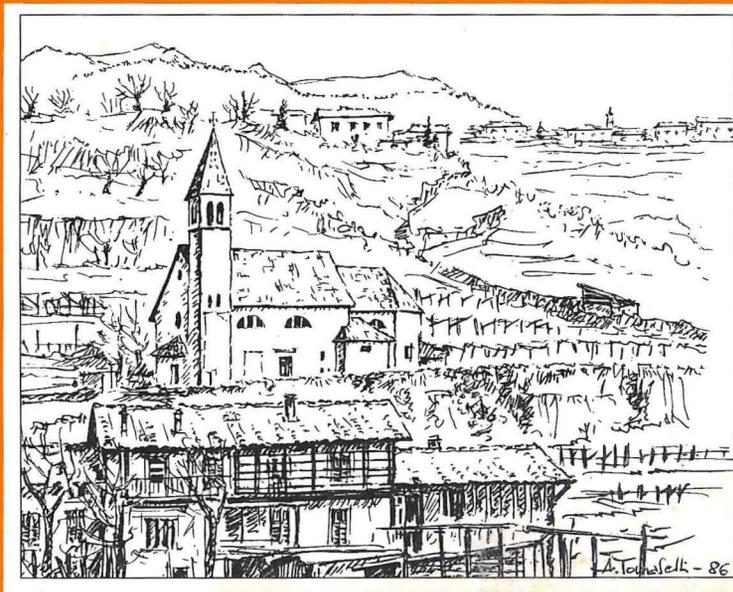


Campanili



N. 5 - OTTOBRE-DICEMBRE



N° 5

FIDANZAMENTO

Siamo fidanzati: che vuol dire?

Come vivere questo periodo?

Cosa vuol dire sposarsi? Il matrimonio è, come dicono, la tomba dell'amore?

Quanto aspettare prima di sposarsi?

Cosa se ne pensa dei rapporti prematrimoniali?

Sposarsi è rinchiudersi in una famiglietta, restringersi...?

Pensi e spera di no e intanto ti apparti col tuo bello, o bella, e credi di maturare isolandoti?

Come prepararsi ad un matrimonio splendido, dove si vede sbocciare il progetto di Dio?

Come donare ai giovani d'oggi l'incanto del matrimonio? L'incanto...! Questi ragazzi arrivano al fidanzamento spesso presi dal sogno azzurro o rosa di farsi una famiglia «bella», ma hanno sperimentato cos'è l'amore?

Spesse volte il grigiore della vita è più forte, le incomprensioni sono profonde, l'amicizia è stata segnata da una crisi... si è attratti da modelli d'amore copiati da rotocalchi e schermi televisivi... come pretendere da loro una scelta coraggiosa, pulita, incantevole?

E noi adulti che esempio diamo loro? Nelle nostre famiglie ci sforziamo di essere per loro una scuola esemplare di famiglia sul progetto di Dio?

L'amore sbocciato tra due fidanzati è sempre grande e delicato, troppo bello per costringerlo in certi schemi che la società ci offre. Sentono di aver in mano una chance unica ed irripetibile nella loro giovane vita, e vorrebbero giocarla bene, puntando al massimo.

Vorremmo insieme darci una mano, per vivere nella luce questo periodo particolare della vita.

Prima di tutto, cos'è la famiglia? È uno scrigno d'amore, cioè il punto di raccolta e di custodia delle espressioni d'amore dell'uomo. Un'immagine affascinante che porta a ricercare in Dio Amore il DNA della famiglia.

Se sposarsi è mettere in moto un ingranaggio d'amore che recupera e sublima ogni tipo di affettività, vuol dire che il «fidanzamento» è un periodo di «palestra» per esercitarsi nell'amore. Ma cos'è l'amore? Certo non è solo il sentimento, tanto gracile che se ci sono molte famiglie deluse è perché hanno puntato tutto su di lui! Il sentimento è solo un aiuto per incontrarsi, fino al punto di dare anche la propria vita. Amare è svuotarsi per far posto all'altro/a. Amare è non esserci per far essere l'altro.

C'è poco di ...sentimentale, di eccitante... Così ogni volta che confondiamo l'Amore con l'amoreggiare, perdiamo il tram, tradiamo il cammino che vorremmo intraprendere. Katia: «Una sera, poco prima di sposarci, abbiamo sentito il desiderio forte di esprimerci il nostro amore in maniera profonda, totale, anche fisicamente. Dentro però ho incominciato a sentire un disagio profondo. Questo furto, questo amore rubato, che senso aveva? Tra un'ora o due io sarei tornata a casa mia. Cornelio a casa sua: il nostro sì grande, limpido, senza condizioni, si sarebbe scontrato subito con un ostacolo insormontabile, avremmo

In copertina:

La Chiesetta di S. Valentino.

dovuto lasciarci, separarci. Noi volevamo dirci un sì pieno, senza limiti, davanti alle nostre famiglie, agli amici, davanti alla comunità e a Dio. Ci siamo detti queste cose e con fatica ci siamo lasciati. Ricordo il mattino dopo, svegliandomi, il grande senso di libertà che ho provato nel cuore. Avevo voglia di cantare, di amare col cuore ogni persona che mi passava accanto».

Crescere nell'amore vero: questo è il fidanzamento; crescere e sperimentare un amore che è totalitario (= puro!). È un periodo in cui si «impara» ad amare. Ma non bastano le informazioni psicologiche, mediche, morali, teologiche. È la vita di tutti i giorni che ti insegna l'amore. Purtroppo spesso i fidanzati si ritirano dal gruppo di amici per far la loro strada. Forse è questo il periodo in cui si ha più bisogno degli altri, del gruppo, dei genitori... che ti «insegnano» ad amare nel vivere quotidiano.

«Per noi il fidanzamento — confida una coppia — non è stato un chiuderci fra noi, ma un cammino con altre coppie che ci hanno accompagnati con le loro esperienze preziosissime. È stato un viaggio avventuroso. Ci hanno come presi per mano e introdotti nella loro vita. Non ci hanno dato parole, consigli, ma è stato un vivere con loro. Sono stati momenti fortissimi e ci siamo sentiti costruire dentro».

Si tratta di porre basi solide, senza equivoci al matrimonio. C'è tanta confusione in giro, i mezzi d'informazione continuano a dare visioni distorte dei problemi, interpretazioni errate e soluzioni contraddittorie. C'è bisogno di chiarezza e il fidanzamento diventa un momento per chiarirsi le idee, di cercare soluzioni, di approfondire i problemi legati al vivere per sempre assieme.

Il fidanzamento è anche un momento di verifica profonda: il matrimonio è la mia vocazione? Son pronto/a a vivere per sempre con questo/a compagna/o? Sono felice di pensarla/o madre o padre dei miei figli? Mi senti di amare per sempre così, senza ritorno, senza pretendere che cambi?

«Per noi — affermano due giovani — il fidanzamento è una scuola di dialogo; all'inizio non è facile, ognuno ha il proprio mondo, idee, programmi... è questione di far spazio all'altro, di accoglierlo così com'è, di aspettare in silenzio... perché il dialogo va fatto con l'anima.

Ci accorgiamo che spesso usiamo il tempo per tante altre cose, per una eccessiva affettività, in tanti gesti ripetitivi che prendono tutto lo spazio. Temi importanti come la differenza fra noi, uomo e donna, come il dolore, l'educazione dei figli, la testimonianza in famiglia, la preghiera, raramente vengono affrontati...».

Quale modello di famiglia si devono proporre i fidanzati cristiani che intendono celebrare il loro matrimonio in chiesa? È il matrimonio che scaturisce dal Vangelo, nel quale l'amore fa di due una cosa sola. C'è una parola di Gesù che spiega meglio la potenza del matrimonio cristiano: «Dove due o più sono uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». A mio avviso è questa presenza di Gesù tra i due sposi la novità del matrimonio cristiano e la sua straordinaria misteriosa potenzialità.

Uno scrittore cristiano, Igino Giordani, scriveva tanti anni fa: «Nessuno mostra a tanti giovani innamorati la nobiltà e insieme la responsabilità di quel sodalizio che la chiesa salda col sacramento del matrimonio, facendone una fonte di trasmissione del divino nel convivere umano. Troppi non sanno cos'è l'amore...».

Speriamo che siamo sempre di più i fidanzati che prendono sul serio questo periodo importantissimo della loro vita.

Don Gianpiero

SE C'È L'AMORE...

«Capita spesso di parlare con gli amici dei rapporti tra ragazzi e ragazze, ed io mi trovo sempre a disagio. Si dice che se c'è «l'amore» tutto è possibile. Di fronte a questo argomento non so proprio che cosa dire. Potreste aiutarmi a capirlo meglio?».

Carlo - 17 anni

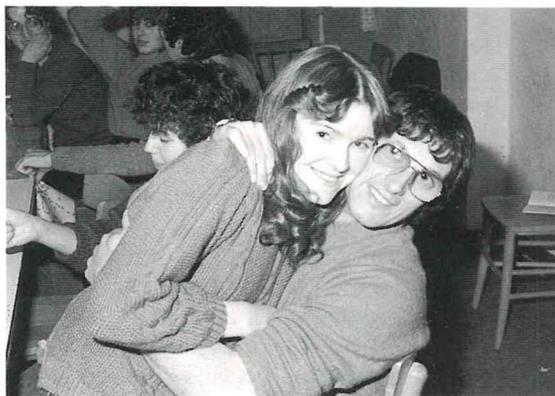
«Ho un sacco di dubbi su come vivere il rapporto col mio ragazzo; è difficile fargli capire come io lo vorrei costruire. Sentendomi incompetente su come vivere la purezza tra fidanzati, vorrei chiedervi: come far capire che la purezza è un valore nel rapporto tra fidanzati?».

Cristiana

È successo anche a me di cogliere questa affermazione che sembra chiudere qualsiasi altro discorso per le manifestazioni in un rapporto: «se c'è l'amore...». Però dietro il fascino che questa parola suscita, si nasconde un equivoco. Quale contenuto si intende dare alla parola «amore»? che cosa è l'amore?

Una intervista tra i giovani è risultata uno specchio fedele di come è visto l'amore dai mass-media, nei film, nei romanzi, nelle riviste, nella pubblicità; chi lo ha identificato col solo sentimento, chi col sesso, chi con l'eroticismo, chi col piacere, chi con le emozioni, chi con l'affettività, chi con la passione. E dietro a tutto la mentalità che l'amore sia una forza istintiva, anonima, impersonale, inevitabile.

L'esperienza di ciascuno di noi ci chiarisce però che l'amore non può essere iden-



tificato con nessuno degli elementi che lo compongono. Basta avere il coraggio di riconoscere lo smacco, la frustrazione, il vuoto sperimentati per aver a volte ridotto così l'amore.

Nell'adolescenza ciascuno scopre dentro l'esigenza di amare e di essere amato. In genere però viene ridotta all'affettività, e prende il sopravvento l'essere amati così da ridurci ad essere nella vita degli irriducibili mendicanti d'amore.

La nostra esperienza può subire, però, un radicale cambiamento, se arriviamo a scoprire che è possibile avere il cuore pieno d'amore, perché lo doni per primo agli altri. È la nuova logica dell'amore: «date e vi sarà dato». Maggiore è l'impegno a donare, più grande, più universale, più profondo è l'amore che ti riempie il cuore.

Si scopre appunto l'amore come capacità, come potenzialità che man mano che cresce, porta la persona alla sua maturità, alla sua piena realizzazione.

Ma per arrivare lì, come l'acqua al mare, l'amore ha bisogno di non disperdersi nei rigagnoli dell'affettività, delle emozioni, delle sensazioni epidermiche, ha bisogno di superare i desideri e le tendenze egoistiche dell'io, e di attingere continuamente alla sorgente.

E in questa dimensione che anche i fidanzati possono scoprire la funzione del sentimento, e capire quali manifestazioni

esprimono veramente il dono, la ricerca del bene dell'altra persona. Chiaramente appare che il bene vero non può essere identificato con una nuova emozione dei sensi, o essere confuso con quello che l'io sente come soddisfazione. «Il vero limite dei rapporti pre-matrimoniali — dice uno psicologo — non è nel fatto che si dà qualcosa, ma che non si dà abbastanza». Il problema infatti si pone in questi termini: è sufficiente che ci sia l'amore, inteso come un sentimento temporaneo che lega due persone, per giustificare una relazione sessuale? È ancora troppo poco... Occorre un amore che sia profondo, pieno, totale, non passeggero ma duraturo. Un amore autentico.

Nessuno infatti vorrebbe coscientemente fare come dono, alla persona amata un falso. Mettere cioè l'etichetta dell'amore sopra l'egoismo; o l'«essere dono» sopra una

richiesta di possesso.

Quando andiamo a comperare un oggetto d'oro, si domanda sempre: è oro puro? E finché non vediamo il marchio di garanzia non siamo tranquilli. Ebbene, «puro» significa appunto intero, non inquinato da altre scorie.

Essere puri dunque significa essere persone intere, che sanno convogliare le facoltà, desideri e pulsioni, che investono la sessualità nell'affettività all'unità interiore, così da possedersi ed essere pronti al dono totale di sé, che duri per tutta la vita.

Anche un atleta non si stanca di allenarsi per possedere sempre meglio i suoi muscoli, il suo corpo. Più si è esperti infatti in questa virtù, più si è capaci di donare, si riesce a far felici gli altri, e si partecipa alla gioia che nasce dal tendere a una misura più grande dell'amore.

ORARI E DATE DEI CORSI PREMATRIMONIALI NEL DECANATO DI STRIGNO

Sede degli incontri

A Scurelle: 11 gennaio
18 gennaio
25 gennaio
1 febbraio
8 febbraio

A Pieve Tesino: 7 marzo
14 marzo
21 marzo
28 marzo
4 aprile

Orario: ore 20.30-22.00

TEMI

- 1° INCONTRO: *Il progetto d'amore di Dio sulla famiglia*
- 2° INCONTRO: *Il fidanzamento: educazione all'amore*
- 3° INCONTRO: *Aspetti medici riguardanti il matrimonio*
- 4° INCONTRO: *L'esperienza della coppia*
- 5° INCONTRO: *Il matrimonio È un sacramento; scelta di vivere per e nell'amore e conclusioni del corso.*

WEEK-END PER GIOVANI

Alla fine del settembre scorso ci siamo ritrovati in una ventina di giovani e siamo stati assieme dal venerdì sera alla domenica, per continuare il nostro cammino di formazione umana e cristiana.

È sempre divertente trovarsi fra amici; fra un canto, una risata, un pasto fatto assieme, (anche se il risotto sa da fumo), ci si conosce meglio e si cresce «a corpo».

Ma noi siamo fatti anche di Interiorità e per questo è importante trovare degli spazi per «guardarsi dentro», per riscoprire la bellezza che abbiamo dentro.

Due sono stati i momenti significativi per questa riscoperta: una veglia di preghiera il sabato sera attorno al fuoco e la Messa la domenica pomeriggio.

Sembra strano... ma poi... è ancora più bello giocare a pallavolo, perché non giochi per vincere ma per divertirsi assieme e così fai contento il Dentro tuo e dell'altro. Poi è meno faticoso preparare il pranzo, perché sai metterci dentro quel tipico gusto che è l'Amore e sai d'altra parte che se poi il riso sa da fumo, verrà apprezzato lo stesso.

Crescere dentro è un'investimento che val la pena mettere in preventivo, per dar sapore, colore, valore a tutto il resto che facciamo.

I frutti? Non sono solo immediati (è stato bello, ho conosciuto tanti amici, ci siamo divertiti...), ma a lungo raggio. Una ragazza diceva: «il frutto più bello è che ho cambiato i rapporti con i miei genitori da così a così, in positivo!». Genitori,...



INCONTRI IN DECANATO

Vorremmo offrire un cammino e un luogo di incontro per i giovani di tutto il decanato. Abbiamo già avvisato tutti i parroci e qualche giovane ha risposto all'invito.

Prima di tutto è importante ascoltarci, per verificare e rispondere alle nostre aspettative. Poi abbiamo pensato a degli incontri di formazione umana e cristiana, per aiutarci a crescere persone mature affettivamente, culturalmente, capaci di entrare nella società per cambiarla in positivo.

Inoltre progettiamo momenti di incontro, di festa, di preghiera, da proporre anche alle singole parrocchie.

Se avete delle idee, rivolgetevi al vostro parroco oppure a Rodolfo Ropelato di Scurrelle (tel. 762415), incaricato zonale per la pastorale giovanile.

VOCI delle COMUNITÀ



VILLA AGNEDO

IMPORTANTE OPERA

Si chiama «Costruzione di un ponte sul torrente Chieppena a collegamento della frazione di Villa e Agnedo». Non mancano i pro e i contro anche vivacemente espressi, perché se da un lato il ponte unisce, dall'altro può portare un traffico che disturba.

Il progetto di questo intervento è stato affidato all'ingegner Paolo Osti, il quale ricorda come il collegamento tra i due abitati sia sempre stato garantito da un ponte carrabile fino all'anno dell'alluvione 1966, e come oggi esso sia costituito da una passerella pedonale in acciaio o da una strada che porta «fuori mano».

L'Amministrazione è ora decisamente intenzionata a ricostruire un ponte transitabile da automezzi e Villa diventerà, fisicamente almeno, molto più vicina ad Agnedo, dove hanno sede il Comune, le scuole ed i servizi sociali.

Il sito per la ricostruzione — precisa Osti — deve rimanere quello di un tempo: una modifica del tracciato originali problemi sia di ordine finanziario che di impatto sull'assetto urbanistico ormai consolidato.

Qualche dato tecnico: altezza sul torrente m 4,50; essendo l'alveo in quel punto largo 58, il manufatto si svilupperà su tre campate di 20 m ciascuna; la pendenza ai due imbocchi sarà dell'8% e per le due campate esterne del 4%; la carreggiata prevista con larghezza pari a 6 m con marciapiedi di m 1,50 sui due lati, ma solo sull'impalcato de ponte.

Importo complessivo dell'opera: L. 558 milioni comprensivi di somme a disposizione a base d'asta, di somme a disposizione dell'Amministrazione (L. 23 milioni 400 mila), di espropri (2 milioni), spese tecniche (37 milioni 400 mila) ed oneri sociali (28 milioni), finanziamento: 75% dalla Pat, di cui 37,5% in conto capitale e 37,5% in dieci annualità. A



novembre andrà in consiglio d'Amministrazione del Ministero del Tesoro — Direzione generale degli istituti di Previdenza — la domanda di mutuo per il rimanente 25% (che equivale a 209 milioni di lire).

C. B.

DON PIO PELLEGRINI NUOVO PARROCO AD AGNEDO

Con semplicità ma partecipazione intensa, la comunità di Agnedo ha accolto il nuovo parroco don Pio Pellegrini, che succede così a don Pacifico Debortoli che a 75 anni d'età s'è ritirato in pensione meritata.

Il primo saluto è con don Bruno Divina, già parroco di Agnedo prima di don Pacifico e per il quale in paese si conserva profonda riconoscenza e senso di gratitudine sincera per la disponibilità e la dedizione profuse da parroco appunto, ma anche nel periodo di assenza del parroco e in questa occasione di entrata del nuovo.

Dopo il breve incontro ufficiale con il sindaco Armando Floriani, la Messa celebrata con il decano don Giorgio Goio e don Remo Pioner.

Il benvenuto, in chiesa, lo dà un rappresentante del Consiglio pastorale, ringraziando subito don Pio per aver accettato questo incarico, ricordando che il nuovo parroco ha già in cura la parrocchia di Bieno da sei anni.

«Questo abbinamento Bieno-Agnedo può sembrare un po' strano, ma ci aiuta a comprendere meglio, da un lato la preziosità delle prestazioni sacerdotali e, dall'altro, l'urgenza della nostra collaborazione per conservare tra la nostra gente, quei valori religiosi che riceveremo dalle passate generazioni...»

Ci rendiamo conto che non possiamo pretendere da Lei il dono della bilocazione: non si scoraggi se la nostra collaborazione non risponde alle sue aspettative.

Ci pare che ciò che conta sia la stima vicendevole, perché questa ci fa apprezzare l'apporto — comunque esso sia — dei singoli e della comunità».

Don Pio ringrazia per questa fiducia e, terminato il rito, subito a Bieno: i fedeli l'aspettano per la Messa domenicale alle 10.30.

C. B.

VILLA



Olivio

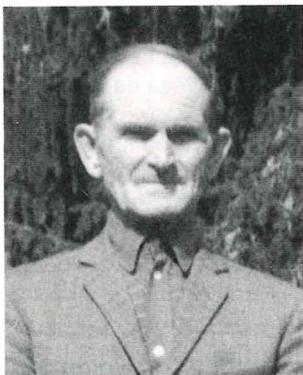
A distanza di appena 60 giorni, all'età di 79 anni, hanno raggiunto la beata Patria del cielo Parin Olivio e Sandonà Mario. Lasciano nel profondo dolore i familiari e l'intera Comunità Parrocchiale.

Vivo cordoglio ha suscitato l'improvvisa scomparsa di Olivio Costa di anni 61. Imploriamo da Dio suffragio per i fratelli defunti e cristiano conforto per i familiari.

È doveroso, da parte di tutta la Comunità Parrocchiale di Villa, ricordare due persone, in particolare, che ci hanno lasciato in quest'anno: Olivio e Mario ambedue di 79 anni. Due persone schive, silenziose, ma estremamente sensibili ai bisogni altrui e disponibili fino all'eroismo ancor prima di venir richieste.

Le possiamo definire «onnipresenti» in iniziative di carattere religioso-sociale e umanitario. Sostenuti da profonda e convinta Fede, Olivio e Mario, senza parole, ma col sorriso sulle labbra e l'azione personale, riuscivano a entusiasmare trascinandosi altri ad agire.

Noi diciamo loro: Grazie, Ma questo grazie sarà sincero e avrà valore solo se ci trova impegnati a concretizzare, nella nostra vita, il loro esempio.

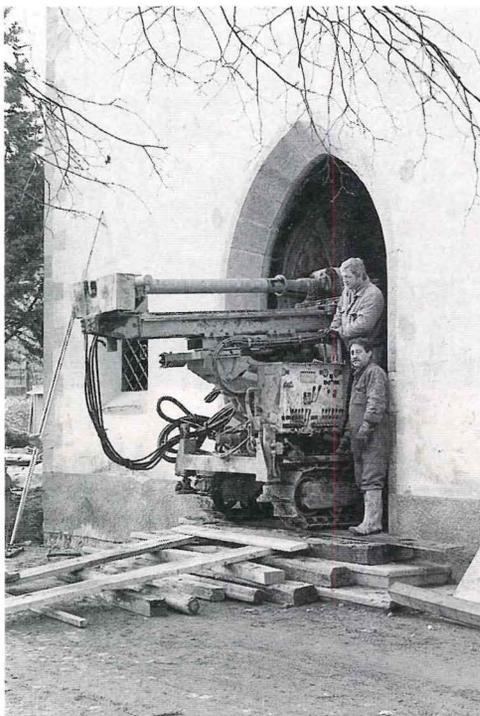


Mario

IVANO FRACENA

LAVORI CHIESA

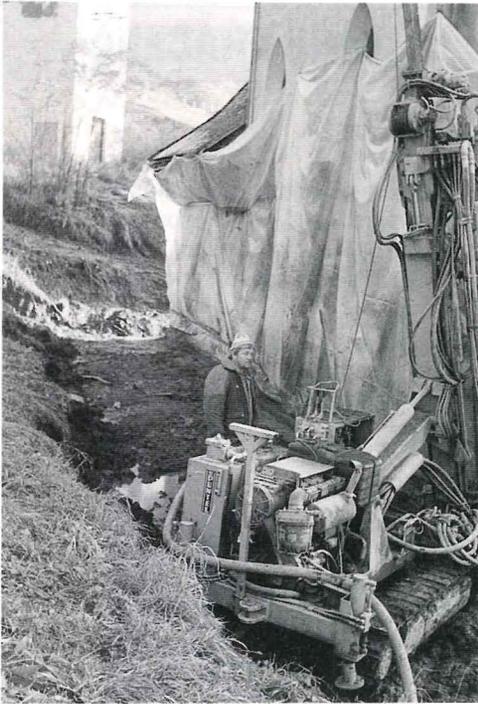
Diamo ora seguito a quanto scritto nell'ultimo Numero di «C. U.». Il giorno 7 ottobre u. sc. venne stipulato un regolare contratto con la Ditta SO.TRE.CO. di Pergine per i lavori di



consolidamento delle fondazioni della nostra Chiesa con micropali. I lavori ebbero inizio lo stesso giorno e dovranno essere conclusi entro il termine di 65 giorni (cioè entro il 10 dicembre 1991).

Costo dei lavori, secondo il progetto, per l'importo complessivo lordo stimato in L. 98 milioni.

Per il pagamento: Un primo acconto a 60 gg dalla data di emissione di fattura, redatta in base allo stato di avanzamento mensile. La rimanenza a saldo dopo 180 gg dall'ultima, a collaudo avvenuto. I lavori si inizia-



rono regolarmente e procedettero speditamente sia all'esterno che all'interno della Chiesa.

Si dovette naturalmente sgombrare dal luogo sacro l'altare, il confessionale, i sedili del presbiterio, l'ambone, alcuni banchi e si dovette coprire, per riparare dal gran polverone, l'artistico crocifisso e i banchi rimasti in chiesa.

Infatti tutto fu messo sossopra sia all'interno che all'esterno della Chiesa, causa le profonde perforazioni (profonde fino a 12 m) fatte nel terreno per deporvi ben 113 micropali, ripieni di malta cementizia.

Ci vorrà senz'altro del tempo per rimettere tutto a posto come era prima. C'è stato anche il brutto tempo che ha guastato un po' le cose, aggiungendo troppa acqua dal cielo a quella già stagnante in quel terreno impermeabile.

La messa nel frattempo viene celebrata in una accogliente e calda saletta del municipio, messa gentilmente a disposizione dal Comune per le esigenze del culto.

Il giorno poi 11 ottobre u.s.c. si stipulò il secondo contratto per i lavori di drenaggio con la Ditta Lorenzin di Castelnuovo, per un importo complessivo lordo stimato sui 48 milioni. I lavori sono da compiersi entro il termine di 75 gg (cioè entro il 24 dicembre 1991).

Pagamenti: l'acconto a 60 gg dalla data di emissione di fattura redatta in base allo stato di avanzamento mensile. Il resto a saldo dopo 180 gg dall'ultimazione, a collaudo avvenuto.

Speriamo che tutto proceda e finisca bene e che i lavori raggiungano lo scopo per il quale sono stati progettati.

Certo il posto dove venne costruita la Chiesa non era il più adatto per costruirvi sopra. Certi sbagli, prima o poi, si pagano sempre.

ANAGRAFE

Il giorno 27 ottobre 1991 entrò a far parte della nostra comunità parrocchiale il caro bambino DAVIDE FABBRO di Marino e Anna Torghelle. Felicitazioni e auguri.

Ci hanno invece lasciato: Gasperetti Florinda di anni 90, morta nella casa di Riposo di Strigno, dove si trovava da diversi anni, e sepolta nel nostro cimitero.

Nel Belgio invece è morto FABBRO AMERIGO di anni 68. Una preghiera di suffragio per i Defunti e vive condoglianze ai parenti rimasti.

METANO

Il 20 marzo 1990 con delibera del consiglio comunale viene approvato il progetto per la realizzazione dell'impianto di distribuzione del gas metano.

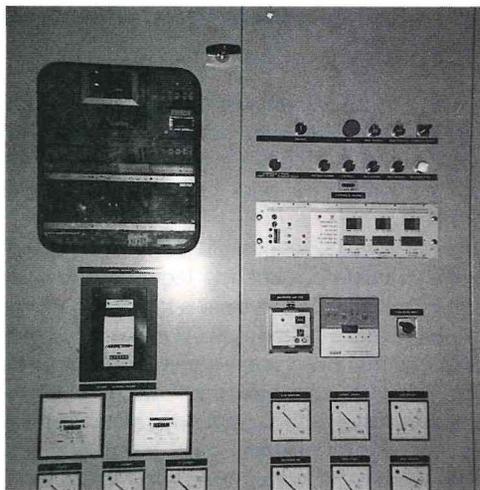
Il lavoro viene appaltato alla ditta CESI di Pergine per una spesa complessiva di duecentotrentun milioni.

Gli scavi iniziano nel maggio del '91 e l'amministrazione comunale decide di eseguire assieme alla posa in opera della tubatura del gas metano anche i lavori per l'ampliamento e la sistemazione dell'acquedotto. Così facendo evita un secondo scavo con conseguente di-

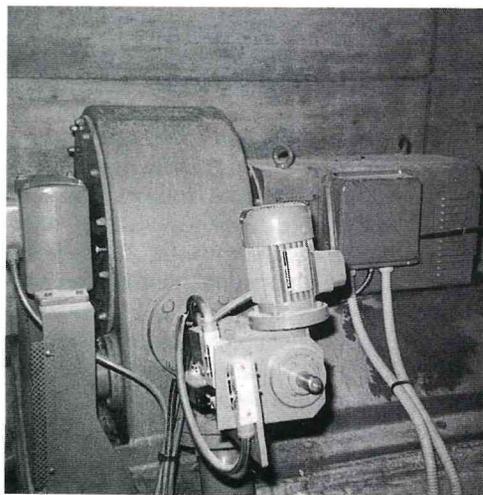
saggio sia per la popolazione, limitata nel traffico, sia per il comune limitato nei fondi.

Il 31 ottobre, ultimata la condotta principale, finalmente arriva il metano così chi dotato di impianto può già allacciarsi.

Attualmente si stanno completando gli ultimi allacciamenti che dovranno essere portati a termine entro la fine dell'anno.



Il 19 febbraio del '91 il gruppo generatore idroelettrico viene messo in funzione, così il comune, avendo stipulato in precedenza un contratto con l'ENEL di cedervi tutta l'energia prodotta, può ricavarvi circa 15 milioni all'anno.



CENTRALINA

Già nel 1990 il comune decide di installare una centralina idroelettrica in località «Moroneri».

Nell'ottobre dello stesso anno viene firmato il contratto con la ditta Preims di Bolzano.

La spesa sostenuta per tale lavoro è di 70 milioni finanziati in parte dalla provincia con un contributo di circa 14 milioni.

DON GRAZIOLI FRA MITO E LEGGENDA

Mi ricordo che ancora quando ero ragazzo i vecchi raccontavano del «prete dei cavalgeri» (prete dei bachi da seta) che esercitò il suo apostolato nei suoi migliori anni a Ivano Fracena.

Don Grazioli è rimasto circondato da un alone di mistero, quasi da leggenda, come il prete che, sfidando le severe leggi dell'oriente — dove era severamente proibito esportare oltre i confini dello stato il seme dei bachi da seta immune dalla pebrina — avrebbe inventato uno stratagemma ponendo i semi del baco da seta in un bastone cavo passando così tutte le frontiere senza essere arrestato.



A 100 anni dalla sua morte, avvenuta a Villa il 27 febbraio 1891, il comune di Lavis, suo paese natale, in collaborazione con l'Università degli studi di Trento e l'ACSA - Associazione Culturale Studi Asiatici — tenne, nei giorni 18-19-20 ottobre una grande celebrazione a ricordo di questo prete che fu il promotore dello sviluppo economico e sociale del Trentino.

Vi presero parte grandi nomi della cultura e della politica: oltre al Sindaco di Lavis, l'assessore provinciale Grandi, il Console del Giappone in Italia Susumo Akiyama e il Prof. Luigi Tomasi che illustrò la condizione socio-religio-

sa del Trentino all'epoca di Giuseppe Grazioli. Il prof. Armando Vadagnini parlò della personalità umana del Grazioli. Si conclude con la presentazione del libro: «Grazioli: Un prete per il riscatto del Trentino» opera della prof. Elisabetta Pontello Negherbon, edizioni Panorama.

La prof. Negherbon prese la parola dopo l'intervento di Fabio Giacomoni che illustrò al pubblico gli aspetti storici ed economici del Trentino alla metà dell'800. Essa iniziò con il ricordo del «suo» professore Ezio Franceschini che l'incaricò di scavare nella storia di questo prete, disse della simpatia che il Grazioli nutrivà verso Dante Alighieri e invece tutto il suo rancore per Napoleone.

Dopo gli studi dove si distinse come studente impegnato, effettuò un viaggio (che sul passaporto fu segnato per «motivi di salute») in Italia.

Nel gennaio 1836 fu nominato secondo cooperatore del Decanato di Strigno e qui poté esprimere tutta la sua grande passione musicale in quanto la Chiesa di Strigno era provvista di organo.

Nel 1842 venne nominato Curato di Ivano Fracena e vi rimase fino al 1868 ed è in questo periodo che, al massimo della sua attività, compì 5 viaggi in Giappone.

A Ivano Fracena Don Grazioli mostrò la sua grande capacità di uomo intraprendente e battagliero: non esisteva né chiesa, né scuola, e la canonica era una misera casa. Don Grazioli costruì la Canonica (quella attuale) e da un grande locale ne ricavò una scuola e con una divisoria d'assi collocò l'altare per le messe durante l'inverno visto che la chiesa era quella di S. Vendemiano.

Il 15 maggio 1845 — scrive la Negherbon — sette capifamiglia di Ivano Fracena scrissero una lettera al loro Curato: avendo avuto sentore che egli desiderava cambiare sede, lo pregavano di restare anche se la congrua era misera, perché egli aveva fatto loro del bene e perché confidavano che il suo «bell'animo» avrebbe saputo «compatire» anche in avvenire la «rozzezza» delle sue «pecore affatto rurali».

Tuttavia solo nel 1847 Don Grazioli scoprì le carte senza tanti complimenti: con una lettera accusò il decano di avarizia perché non

voleva contribuire, per la parte che spettava a Strigno, alle spese per la Canonica di Ivano Fracena e, in modo ancora più grave, affermò che per nascondere tale avarizia il decano gli stava movendo «una guerra quanto più riposta e nascosta, altrettanto più accanita».

Perciò aveva deciso di difendersi, di difendere i curaziani e la sua «povera canonichetta fino all'ultimo sangue».

Nel 1848, il 14 agosto, Don Grazioli fu arrestato per «alto tradimento» e condotto in carcere a Innsbruck; la detenzione in carcere durò poco e fu rimesso in libertà il 28 agosto: di questa denuncia egli accusa nel suo diario il decano di Strigno, Pola, il Conte e il suo agente.

Don Grazioli effettuò per conto del Comitato Bacologico Trentino — costituitosi per debellare la pestifera Prebina, ben 5 viaggi in Giappone, portando da Oriente non i semi nell'interno di un bastone ma decine e decine di casse di «fogli di cartone» pieni di semi con tanto di contratto, registro, bollo e pagamento realizzato con ditta giapponesi specializzate in materia.

Nel centenario della sua morte le Amministrazioni Comunali dei Comuni interessati (Lavis, Ivano Fracena, Villa Agnedo) non potranno mai pagare con adeguata riconoscenza limitandosi a intitolare vie e piazze.

Maurizio

OSPEDALETTO

**27 OTTOBRE 1991:
GIORNATA STORICA
PER OSPEDALETTO**

Non poteva essere più solenne la cerimonia inaugurale del Municipio di Ospedaletto, sottoposto di recente a radicale opera di ristrutturazione. Con il presidente della giunta provinciale Malossini, l'assessore agli enti locali Degaudenz, sono intervenuti il senatore Postal, l'assessore provinciale Bazzanella e regionale Bacca, il presidente del C3 Dal-

sasso, il sindaco Tomasini, il direttore dell'Esat Bridi e il presidente del Consorzio Brentale Isidoro Furlan. Folta anche la presenza della popolazione, coinvolta in una giornata particolare per Ospedaletto, poiché oltre al municipio si è data ufficialità al riordino fondiario.

La sede municipale ha dunque trovato nuova sistemazione, rispondendo in tal modo alle pressanti richieste di una razionale distribuzione degli spazi per i servizi e di conseguenza ad una miglior erogazione degli stessi, che in periferia vengono ad assumere una valutazione tutta particolare che va al di là del riscontro economico. L'ha detto il Sindaco Mariano Tomasini nel suo intervento di saluto.

Con una spesa di circa 364 milioni la ditta Silvano Ganarin ha realizzato il progetto dell'ing. Carlo Ganarin: nuova distribuzione dei locali, ricavando in particolare la sala consiliare, il vano per l'ascensore, ampliando nel contempo l'ufficio postale che ha sede nel medesimo edificio; è stato portato invece in una sede più consona l'ambulatorio medico.

Tutte queste opere, realizzate dalla precedente amministrazione presieduta da Giancarlo Furlan, hanno però un altro significato: quello di garantire i principali servizi anche a chi vive lontano dal centro, evitando così di lasciare le zone più disagiate. Rispondono allo scopo anche il nuovo ambulatorio e i lavori in fase di ultimazione alla ex casa poveri, dove troveranno collocazione le associazioni del volontariato locale.

**Riportiamo il discorso tenuto
dal presidente del C3 Mario Dalsasso
nella giornata del 27 ottobre 1991**

Oggi voi, cittadini di Ospedaletto, siete riuniti attorno ai vostri rappresentanti per celebrare un avvenimento che entrerà a far parte della vostra storia, oggi s'inaugurano il riordino fondiario, la ristrutturata sede municipale e viene presentata un'opera che raccoglie le principali vicende del vostro passato per mantenerne degna memoria.

Tutti e tre questi momenti della manifestazione odierna hanno motivi più che plausibili per celebrare con giusto orgoglio il raggiungimento di traguardi ambiti.

La costituzione del Consorzio di miglioramento fondiario già di per sé si pone come un fatto esemplare, perché ha dimostrato la capacità di superare remore e impedimenti di ordine privatistico, a vantaggio di un progetto che premia la collettività, pur riversando ancora i suoi benefici sui singoli.

Quest'opera inoltre permetterà una migliore valorizzazione dell'ambiente, l'esplicazione di nuova imprenditorialità agricola grazie all'apporto di più incisivi stimoli, una più razionale utilizzazione del territorio attraverso un processo di rinnovamento delle colture.

La lungimiranza che vi ha convinto della bontà del riordino fondiario vi avvicina sensibilmente ai traguardi che vi siete posti.

La ristrutturazione del municipio è come il tassello di un disegno più complesso, progettato per elevare lo standard di vita della comunità. La razionalità degli spazi e la disponibilità di una struttura adeguata non può che facilitare l'elargizione ai cittadini di servizi più efficienti.

È un po' la posizione che assume il Comprensorio verso le realtà comunali, anzi è una posizione che verrà ancor meglio definita in un prossimo futuro, soprattutto se saranno gli stessi Comuni a richiederlo.

La presentazione del libro «Ospedaletto tra storia e leggenda», infine, è il coronamento di una giornata significativa per questa comunità. La raccolta delle proprie memorie non è solo occasione culturale in senso generale, ma si evidenzia come documentazione attenta delle nostre origini e ideale sintesi di un passato sempre ricco di insegnamenti.

Certo, il libro di storia locale soddisfa in principal modo legittime curiosità, ma è indubitabile che l'elemento didattico alla fine riesca ad emergere. Importante è che lo sappiate discernere e farvene guida.

Auguro a voi tutti che le tre realizzazioni oggi alla ribalta della vostra comunità possano aiutarvi a costruire un avvenire migliore per voi e per i vostri figli.

LA BENEDIZIONE DI DIO SULLE OPERE DELL'UOMO

Di fronte ad opere così grandi e significative per la comunità di Ospedaletto non poteva mancare il ringraziamento a Dio e la preghiera per impetrare la sua benedizione, perché è sempre importante che Dio possa benedire le nostre realizzazioni.

Al momento della solenne benedizione per il riordino fondiario il Parroco, don Mario Toniatti, così si espresse:

Nella prima pagina della Sacra Scrittura leggiamo che nella creazione — all'inizio del tempo — Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza».

Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò;

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:

«Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra;

soggiogate e dominate

sui pesci del mare

e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente,

che striscia sulla terra».

E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

E chi può dimenticare le espressioni di S. Francesco d'Assisi nel Cantico delle creature?

Altissimo, onnipotente, bon Signore,

tue so' le laude, la gloria et l'onore

et onne benedictione.

Laudato si, mi Signore, cum tucte le tue creature,

spetialmente messer lo frate sole.

Laudato si, mi Signore, per sora luna et le stelle.

Laudato si, mi Signore, per frate vento.

Laudato si, mi Signore, per sora acqua.

Laudato si, mi Signore, per sora nostra matre terra,

la quale ne sustenta et governa,

et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Oggi si fa festa insieme, perché Dio ha benedetto il lavoro dei campi. Noi abbiamo seminato e irrigato, la Provvidenza ha dato fecondità.

Giorno dopo giorno, l'uomo ha lavorato con le braccia e con le tecniche più avanzate e si è fatto collaboratore di Dio al progetto della creazione.

O Dio Onnipotente, che hai creato i cieli e la terra, ed hai voluto che nel sudore della fronte, con il nostro lavoro, ci procurassimo il pane per noi e le nostre famiglie, Santifica la nostra fatica, Benedici i nostri campi e i nostri animali; tieni lontane le tempeste, le siccità, le malattie e tutte le avversità, Tu che sei il Padre e il Signore di tutte le creature. Benedici le persone e le associazioni che, fedeli al Messaggio del Tuo Figlio Unigenito, s'adoperano per assicurare alla gente della terra il pane materiale e il pane spirituale. Per Cristo Nostro Signore.

Amen.

LAVORARE INSIEME PER SERVIRE MEGLIO

«Dormivo e sognavo che la vita era gioia, Mi svegliai e vidi che la vita era servizio, Volli servire e vidi che servire era gioia».
(Tagore, poeta indiano)

Il Volontariato Organizzato è una grande sfida alla società del nostro tempo ed è una costante provocazione al quieto vivere di chi vive solamente nel suo privato.

Ma per servire meglio i fratelli è necessario che i Volontari siano uniti in associazione affinché le forze non si disperdano mosse solo dal desiderio di diffondere il bene.

Già da dieci anni lavora nella nostra zona l'A.V.U.L.S.S., (associazione volontari Unità Locali Socio-Sanitari). Ora ha bisogno di forze nuove perciò sta preparando un nuovo Corso-Base teorico informativo, aperto a tutti, indispensabile per un qualificato servizio di amore ai fratelli in situazioni di bisogno.

Le lezioni avranno luogo a Borgo Vals. nella Sala Verde dell'Oratorio Bellesini, ogni sabato dalle 14.30 alle 18.00 a partire dal 4 gennaio 1992 fino al 22 marzo seguente.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Segreteria locale O.A.R.I.-AVULSS - Borgo c/o Oratorio, Via 24 maggio.

Venerdì e sabato dalle 16.00 alle 18.00 dal 6 al 20 dicembre oppure: telefonare al 0461/754606 - 0461/766099 - 0461/752309.

CONCLUSO IL CAMPIONATO COMPENSORIALE

All'Us La Rocchetta una vittoria assoluta

Sala auditorium stracolma di pubblico in palazzo Ceschi di Borgo in occasione della premiazione degli atleti che nella passata stagione agonistica hanno partecipato con entusiasmo al campionato podistico comprensoriale di corsa campestre e su strada.

Nella riuscita manifestazione sportiva sono stati direttamente coinvolti oltre 300 concorrenti, in rappresentanza di dieci sodalizi che in seno al CSI, si sono fatti carico della promozione sportiva a livello di valle.

Nei vari interventi delle autorità, parole di vivo apprezzamento sono state rivolte ai protagonisti del campionato, sottolineando nel contempo la validità formativa ed educativa dello sport.

Questa la classifica di Società:

- 1) Us La Rocchetta di Ospedaletto 1.866*
- 2) Us Spera 1.453*
- 3) Us Valsugana Borgo 990*
- 4) Us Marter 535*
- 5) Us Villa Agnedo 409; seguono in ordine: Us Olle, Us Castelnuovo, Gs Agostiniana Novaledo, Us Tricorno Telve di Sopra, Us Cintese Cinte Tesino.*

NOTIZIE ANAGRAFICHE

È ritornato alla Casa del Padre: Pasqualin Ottorino (a Milano).

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: Baldi Francesca di Franco e Rovigo Lucia; Melzani Gianluca di Gianpaolo e Baldi Bruna.

Hanno celebrato il Matrimonio cristiano: Zortea Loris con Purin Nicoletta (a Samone), Baldi Lino con Bortolotti Alma (a Cinte Tesino), Bonella Cordiano con Gonzo Barbara (a Ospedaletto).

GENITORI E FIGLI INSIEME, PER CRESCERE, AIUTATI ANCHE DALLA CATECHESI E DAI CATECHISTI

Vi è tutta una categoria di persone quasi completamente sconosciuta dal gran pubblico. Si tratta del popolo dei trecentomila catechisti sparsi sull'Italia intera. Popolo sconosciuto, eppure preziosissimo.

I catechisti sono persone generose e coraggiose.

Coraggiose perché hanno deciso di passare un po' del loro tempo con un gruppo di ragazzi d'oggi, ragazzi vivaci e spesso esuberanti.

I catechisti sono educatori.

Il maestro insegna a «sapere», il catechista insegna a «vivere».

Il maestro dà «scienza», il catechista dà «sapienza».

Il maestro fa conoscere la terra, il catechista fa conoscere anche il cielo.

I catechisti sono educatori perché parlano ai ragazzi di quei fondamentali fattori di crescita che sono il silenzio, il sacrificio, l'amore. È sotto gli occhi di tutti che oggi i ragazzi sono minacciati da tre pericoli mortali: il rumore, il troppo benessere, l'individualismo. Ebbene il catechismo rappresenta un argine (sia pur debolissimo) contro tali disvalori. Dove, infatti, si parla ancora di silenzio, di sacrificio, di amore se non proprio al catechismo?

I catechisti sono educatori, poi, perché rappresentano il Cristo, l'uomo perfetto, l'uomo normativo: l'Unico Insostituibile.

Infine, sono educatori perché offrono Dio, vale a dire quella incrollabile certezza, che in più di un caso, ci permette di poter continuare a vivere e di poter sopportare il morire.

Guai a perderli. Sarebbe smarrire quelli che oggi sovente sono i primi orientatori della vita di un uomo. Sarebbe smarrire quelli che continuano a tener vivi i più bei Valori che fanno umano l'uomo: i Valori della gratuità, dell'amore, del dono.

Guardiamoli, dunque, con stima e simpatia. Guardiamoli con riconoscenza. No, non rubano un'ora alla settimana al vostro figlio. I catechisti sono autentici benefattori, non solo della Chiesa, ma dell'intero Paese: regalano ai ragazzi ciò che, a conti fatti, più serve per restare in piedi come uomini, prima ancora che come cristiani.

Per fortuna persone così ne abbiamo anche nella nostra Parrocchia.

SAMONE

DAL COMUNE

Sta terminando il 1991 ed è tempo di bilanci. Per quanto riguarda il miglioramento dei servizi nel nostro paese abbiamo fatto passi avanti con la realizzazione della maggior parte dei lavori previsti e con nuovi progetti per raggiungere una buona abitabilità del paese.

Sull'abbellimento delle vie e delle piazze molte opere sono state concluse anche se altrettante sono ancora in fase di realizzazione. Riteniamo pertanto che questo anno, che ormai sta volgendo al termine, sia stato, tutto sommato, un anno positivo, sia per le opere compiute, che per l'andamento dell'amministrazione.

Ringraziamo la popolazione tutta e, in particolar modo, le associazioni di volontariato per la collaborazione dimostrata in tutti i settori e cogliamo l'occasione delle festività per augurare anche ai «Samonati» fuori paese, un Buon

Natale e un 1992 se non migliore, almeno buono come quest'anno.

Ringraziamo inoltre la redazione di «Campanili Uniti» per gli spazi che ci riserva dandoci la possibilità di comunicare con la comunità, con un augurio di tanto bene.

L'Amministrazione Comunale

COMMIATO DI SUOR LINA-PIA

Colgo l'occasione di questo caro «campanili uniti» per rivolgere a tutti, presenti e lontani, il mio saluto e ringraziamento doveroso, come ho fatto in chiesa, l'ultima domenica della mia permanenza a Samone. Grazie anzitutto della Vostra cordiale accoglienza in privato e delle generose offerte che si concretano in L. 8.500.000. Ho ricevuto offerte anche da Strigno, Ospedaletto e Telve e dalla Cassa Rurale di Samone. Siate certi che tutto sarà a beneficio dei miseri ed emarginati i quali sono la maggior parte della popolazione che incontro. Dio vi benedica e contraccambi!



Sr. Lina Pia con le collaboratrici di cucina.

Ritorno in Kenia volentieri, vorrei dire con rinnovato entusiasmo, per riprendere il cammino insieme a tanti popoli oppressi. Non so di preciso per quale destinazione definitiva. Sarà mio piacere comunicarlo appena possibile. Vi porto tutti nel cuore e nella preghiera. Vorrei nominarVi singolarmente; le autorità, gli ammalati, gli anziani, i giovani, le famiglie, gli assenti, tutti, tutti. Sappiate che il mio ricordo affettuoso e riconoscente è sempre costante e sincero. Con voi penso alla nostra bella Chiesa, che mi sembra la più bella del mondo, (capitemi) al cimitero, ove ho trovato la tomba della mia mamma curata e fiorita. Permettetemi l'augurio e il voto che tutti possiate vivere da «buoni cristiani» per ritrovarci in paradiso.

Conto sulle vostre preghiere, sull'offerta di sofferenza delle persone anziane e ammalate. Vi assicuro il mio ricambio per Voi, le vostre famiglie e parrocchia. Soprattutto prego perché il Signore susciti tra i vostri giovani altre vocazioni sacerdotali e missionarie.

«Giovani, Cristo ha bisogno di voi per continuare la sua missione di amore e redenzione nel mondo!». La Vergine Consolata Vi benedica.

Aff. Suor Lina-Pia

NOTIZIE IN BREVE

Lodevole iniziativa. In prossimità del S. Natale e festività, su proposta ed interessamento, della loro catechista Tiso Norma, si è attuata ad opera degli scolari di IV^a e V^a la preparazione di originali biglietti augurali. Il ricavato della vendita, ben accolta dalle famiglie, viene offerto per le attività del nostro missionario Don Danilo e di suor Lina-Pia. Ringrazio tutti augurandomi che fioriscano tra noi altre simili iniziative a scopo missionario e benefico.

D. Daniele

Santa Barbara. I nostri vigili del fuoco hanno festeggiato la ricorrenza della loro patrona, S. Barbara, con la unanime partecipazione del gruppo alla S. Messa fatta celebrare in suo onore. Ai cari pompieri l'encomio per il loro importante volontariato (Encomio, già espres-

so in chiesa) e l'invito rivolto a tutti di esprimere apprezzamento e riconoscenza almeno partecipando più numerosi alla S. Messa per invocare su tutti noi la protezione della Santa.

D. Daniele



Purin Bruna

Diploma. Nel 1991 hanno conseguito la Maturità Istituto Magistrale le studentesse: PURIN BRUNA e RIZZÀ ANTONELLA. Congratulazioni e buon avvenire!



Sposi Carasi col nonno Guido il più anziano del paese.

ANAGRAFE

Battesimi: Il giorno 3 agosto u.s. ha ricevuto il S. Battesimo nella nostra parrocchia: FORTUNATI NICOLA di Fortunati Roberto e di De Poli Vania da Mestre (Venezia).

Matrimoni: Durante il 1991 si sono uniti nel cristiano matrimonio: CARASI PAOLO e MENGARDA GISELLA; ZORTEA LORIS e PURIN NICOLETTA; COSTA ALBANO e GIAMPICCOLO MARIA-GRAZIA; PERER RENATO e NONES MARINELLA (matrimonio celebrato fuori parrocchia); MENGARDA ULRIKE (di Abramo) e S. JORG (matrimonio celebrato a Mettmann (Germania).

Hanno festeggiato il loro 50° di matrimonio i coniugi TRUZZI BATTISTA e TISO ZEFFERINA residenti a Toscolano Maderno.

A tutte le giovani copie e alla copia «collaudata» cordiali felicitazioni ed i migliori auguri.



Zortea - Purin



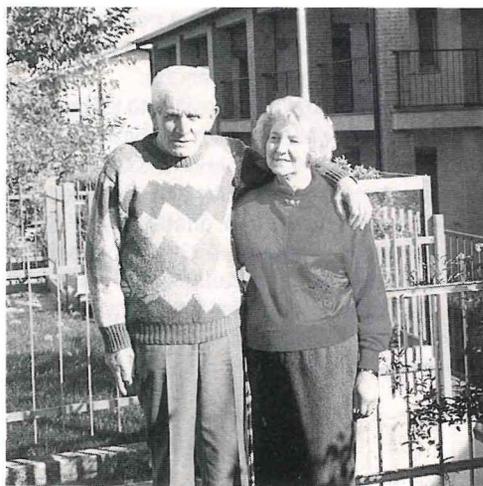
Costa - Giampiccolo



Mengarda Ulrike e S. Jorg



Perer - Nones



50° Truzzi - Tiso



Defunti: È spirato, all'ospedale S. Chiara di Trento, ZANGHELLINI ANGELO di anni 80, ex maresciallo pilota. Le sue doti di intelligenza non comune, altruismo, laboriosità, coraggio ed onesta, valorizzarono e concretarono la sua esistenza, ossia quella del «buon cristiano». Per lui sicuramente il cristianesimo non si riduceva solo alla pratica quotidiana della S. Messa ed Eucarestia, ma ad uno stile di vita che deve continuamente migliorare noi e, di riflesso, la società. Amò tanto la «Casa di Dio» collaborando, con arte, al suo decoro e necessità, (i bei Presepi, onori alla Madonna, allestimento vasi della fortuna, ecc.).

Amò anche questo suo paese. Fu tra i primi attivisti e presidente della «pro loco» quando i mezzi erano scarsi e modesti e scoraggianti i problemi. Sopportò amarezze ed oblio con umiltà e senza rancori.

Sorretto solo dalla fede, affrontò le disgrazie e le sofferenze della vita con ammirevole forza e rassegnazione. Legionario di Maria, propagandista convinto del culto alla Vergine, che venerava ed amava con affetto filiale. Se la devozione alla Madonna è caparra di salvezza, per mio padre lo è certamente. Permettete mi di ricordarlo con una foto di quando era pilota. Desidero ringraziare tutti i Samonati che gli hanno voluto bene.

Z. rag. Romano

A nome dell'intera comunità porgo sincere condoglianze. D. Daniele.

SCURELLE

ONORANZE AI CADUTI

Promossa dalle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma, col patrocinio dell'Amministrazione comunale, presente al completo anche il Corpo Volontario VV.FF. e l'intera Comunità parrocchiale, ha avuto luogo la domenica 3 novembre u. scorso una solenne cerimonia in onore dei Caduti e Dispersi in guerra del nostro paese.

Alla Santa Messa appositamente celebrata dal parroco don Gianpietro, ha fatto seguito l'omaggio ai Caduti nella nuova Cappella del Cimitero, quest'anno ornata ed arricchita di nuove lapidi commemorative.

Infatti, dopo oltre 40 anni dalla sua erezione, il vecchio seppur significativo Monumento ai Caduti ha trovato idonea definitiva collocazione in apposito angolo del Cimitero Stesso.

I nostri Caduti sono ora nominativamente ricordati su due grandi lapidi marmoree sistemate — a cura del Comune — all'interno della nuova Cappella. Un luogo sacro che invita a ricordare, a pregare perché mai più guerre e conflitti abbiano a rendere gli uomini uno contro l'altro nemici; perché tutti i popoli possano finalmente godere di una pace duratura, in un mondo fatto più umano, più giusto, più cristiano.

NUOVA SEDE A.N.A.

Pressoché terminata dopo quasi 23 mesi di lavori, di prestazioni gratuite da parte di molti volontari, di aiuti concreti e consistenti sia da parte dell'Amministrazione comunale che della Cassa Rurale, la nuova sede ANA ha consentito a un folto gruppo di Alpini, simpatizzanti ed amici collaboratori di incontrarsi sabato 16 novembre u. scorso per un'allegria castagnata di stagione.

È stato un incontro tipicamente autunnale che non ha voluto assumere significato di vera e propria inaugurazione, bensì sottolineare l'urgenza ed il bisogno per il nostro paese di aver un punto sicuro ed accogliente per potersi liberamente incontrare a livello associativo.

Anche se l'arredamento interno è tuttora provvisorio, l'apprestamento di una tale sala dovrebbe segnare un «inizio» che darà modo al Comune di provvedere quanto prima al recupero, risanamento e utilizzo totale del fabbricato, un tempo adibito a caseificio.

Il Sindaco, presente all'incontro, convinto che il paese deve saper conservare, migliorare e usufruire al meglio un bene che i nostri vecchi, a prezzo di grandi sacrifici, ci hanno tramandato, ha dato assicurazione in tal senso. Gliene siamo grati anche a nome dell'intera Comunità.

In occasione delle festività natalizie la nuova sede ANA ospiterà una Mostra di quadri dei due pittori cittadini Maria Osti e Guido Nones. Verrà così offerta l'occasione all'intera cittadinanza non solo di visitare ed ammirare quanto di due pittori locali hanno saputo creare sulla tela, ma anche di vedere cosa gli Alpini del nostro Gruppo sono riusciti a ricavare da un locale a piano terra dell'ex caseificio, per tanti anni rimasto inutilizzato e abbandonato.

C. Ba.

IN FAVORE DELLA SCUOLA MATERNA

Per l'attività didattica dei bambini frequentanti ed a titolo completamente gratuito a cura della Direzione Cartiera della Valsugana, è pervenuta un bel po' di carta a colori assortiti. L'Ufficio di Presidenza dell'Ente Gestore, anche a nome delle famiglie utenti, ringrazia sentitamente per l'atto generoso.

Per onorare la memoria della def.ta RITA FINESSI è altresì pervenuta dalla sig.na Rina Degol l'offerta di L. 50 mila.

L'Ente Gestore ringrazia, assicurando il quotidiano ricordo nella preghiera da parte dei piccoli frequentanti.

«COME L'ERBA SONO I GIORNI DELL'UOMO» Confronti e riflessioni

Don Gianpietro era venuto parroco tra noi da soli 50 giorni quando la domenica 12 dicembre 1982, organizzata e patrocinata dal Comune e dalla Parrocchia, c'è stata la 1ª grande Festa in onore degli Anziani di Scurrelle. Quel giorno s'era scoperto che gli ultrasessantenni del nostro paese rappresentavano il 12% della popolazione residente; vale a dire 148 persone (55 uomini e 93 donne), 41 dei quali erano ultraottantenni e 3 ultranovantenni.

A distanza di soli 9 anni da quella Festa, come sono cambiate le cose? Innanzi tutto c'è da registrare che, di quei 148 festeggiati, più di metà sono ormai scomparsi e solo 71 (20 uomini e 51 donne) sono tuttora in vita. C'è poi da aggiungere che sulla soglia della 3a età altri si sono nel frattempo presentati ed altri ancora continuano ad arrivare. Ciò perché, in 9 anni, l'indice di anzianità si è spostato dal 1912 al 1921. Quanti sono dunque oggi i nostri anziani ultrasessantenni? L'Ufficio anagrafico del Comune, all'uopo interpellato, ci ha gentilmente fornito i dati che seguono. In paese risiedono attualmente 1226 abitanti: 130 di questi pari al 10,6% sono ultrasessantenni. Ma il dato che forse interessa maggiormente è quello che scaturisce da quel 10,6%. In tale percentuale vi sono 41 uomini e 89 donne; 66 di essi (50% abbondante) sono ultraottantenni (18 uomini e 48 donne) e 6 gli ultranovantenni (2 uomini e 4 donne). Il rapporto tra questi gruppi di anziani è costante e rimane quasi sempre lo stesso, con marcata prevalenza dell'elemento femminile.

Dai dati sopra esposti si evidenzia anche per il nostro paese la tendenza ad un progressivo innalzamento dell'indice di invecchiamento della popolazione. Ciò permette a chi scrive

di formulare a tutti i nostri Anziani — anche a nome dell'intera Comunità — ogni migliore augurio di serenità e benessere. E questo in modo particolarmente affettuoso verso i 6 dall'età più veneranda: GANARIN MARIA n. 18.10.1896; GIRARDELLI CESARE n. il 03.12.1896; TORGHELE CESARE n. il 24.07.1900; STEFANI MARINA n. il 12.12.1900; MICHELI RAFFAELLA n. il 21.07.1901 e GIRARDELLI ELVIRA n. il 02.12.1901.

C. Ba.

OMAGGIO A JOLANDA ZORTEA

Il recupero e spazio espositivo dell'antico portico Rocchetti, affacciato su un delizioso giardino di rose, ha permesso una suggestiva ambientazione alla mostra personale della pittrice Jolanda Zortea.



L'Artista Valsuganotto ha presentato una serie di tele su un tema caro alla nostra gente «Ricordi di vita paesana». I romantici paesaggi, gli scorci caratteristici, le scene di vita del nostro paese visti con gli occhi dell'Artista, hanno suscitato nei numerosi visitatori emozioni e ricordi di un passato che talvolta ci sembra perduto.

Le proposte culturali dell'Associazione d'Arte Prati, che ha curato l'allestimento della mostra, incontrano intanto un crescente interesse non solo a Scurrelle ma anche nei paesi limitrofi. E questo lascia ben sperare per le iniziative in programma per l'anno prossimo che affronteranno altri due temi della nostra cultura: la poesia e la musica popolare. In occasione di queste manifestazioni sarà aperto al pubblico anche lo storico giardino di casa Rocchetti.

Rigon Giorgio (762078)

LAVORI AL TEDON

Nel giugno scorso sono iniziati e portati a termine in una ventina di giorni i lavori di ristrutturazione della casa comunale per soggiorni estivi sita in località Tedon di Valcampelle. Grazie all'aiuto di alcuni volontari è stato infatti rifatto il tetto ed il soffitto di una parte della colonia, quella ad Est, la più bisognosa di tale intervento date le esigue dimensioni della vecchia travatura. Dopo le recenti nevicate di questi ultimi anni, aveva incominciato ad incrinarsi anche il soffitto su cui appunto gran parte del peso del tetto appoggiava, minacciando così un grosso pericolo per una divenuta, dopo tutte le migliorie apportate in questi anni, un accogliente punto d'appoggio per campeggi, ritiri della comunità, della Parrocchia e di numerosi gruppi scout. Sono quindi state costruite delle co-





lonne esterne sulle quali appoggia ora, indipendente dalle esigue mura perimetrali, il tetto ed il nuovo soffitto in legno che ha reso anche più accoglienti e meno umidi i locali.

La colonia Tedon era sorta alla fine degli anni 50 come baracca-dormitorio per gli operai della ex cava Maffei; divenuta successivamente proprietà del comune di Scurelle, grazie al paziente lavoro di alcune persone, incominciò ad essere rinnovata nel suo interno con la perlinatura dei locali, il rinnovo di tutti gli elettrodomestici della cucina e dell'arredamento, tavoli, sedie, etc.

È stata costruita in questi ultimi anni anche una tettoia con focolare, arredata con bellissime panche e tavoli, utilissima per attività all'aperto ed i ritrovi serali attorno al fuoco durante i campeggi, oltreché sicuro punto d'appoggio e rifugio per tutti in caso di necessità in quanto aperta tutto l'anno.

Non sono mancati purtroppo anche atti di vandalismo in cui più volte (ben tre lo scorso inverno) sono state forzate porte e finestre. Nel 1988 era stato rubato anche il generatore di corrente. Probabilmente alle persone che compiono tali atti non è mai venuto in mente che quello che rovinano è cosa della comunità e quindi anche cosa loro!

Da alcuni anni la colonia è gestita da un gruppo volontario di giovani che curano

l'organizzazione dei campeggi e provvedono alla manutenzione delle strutture della casa, sempre aiutati da altrettante persone che prontamente si prestano a mantenere viva questa struttura ormai divenuta un vero fiore all'occhiello della comunità di Scurelle.

R. F.

CORO PARROCCHIALE

È ripresa anche quest'anno a settembre l'attività del coro parrocchiale. Per poter ritrovarci ancora una volta tutti assieme dopo la pausa estiva, è stata organizzata una riuscitissima gita turistica fra le montagne e le cittadine dell'Alto Adige.

Autista del nostro lussuoso pullman era naturalmente il nostro Pino. Prima meta è stata il Santuario di S. Romedio e successivamente quello della Madonna presso Senale, a pochi chilometri dal passo delle Palade che ci portava a Merano. Prima di visitare la cittadina facevamo tappa a Castel Tirolo, bellissimo maniero sede del museo di Storia del Tirolo.

Risalita poi la Val Passiria a S. Leonardo incominciavamo a salire verso il Passo Giovo quindi scendere a Vipiteno per poi fermarci a Bressanone e poco prima all'abbazia di Novacella.

Chiudevamo così la bellissima giornata con una pizza per tutti, familiari e coristi assieme.

È stata una giornata quindi che, anche se non accompagnata da un bellissimo tempo, è servita comunque a tutti noi a rinsaldare la nostra amicizia e ripartire così per le prove settimanali che ci accompagneranno fino a giugno.

Speriamo che anche quest'anno l'affluenza alle prove e l'impegno finora dimostrato sempre da tutti i cantori sia proficuo per poter dare così solennità a tutte le celebrazioni liturgiche della nostra Parrocchia.

R. F.



ASTERISCHI DI VITA

• *I coscritti di quest'anno hanno accompagnato Maria, come tradizione vuole, per le strade del paese e in seguito si sono trovati per un momento di festa fra loro.*

• *Abbiamo avuto come ospiti graditi per una settimana i quattro diaconi tedeschi della diocesi di Hildesheim, comprendente le grandi città di Amburgo, Hannover, Gottingen.*

Erano il nostro amico Tuan, vietnamita, Joannes, di origine cinese, Christof e Norbert.

Hanno portato fra noi un pizzico di universalità per crescere aperti ai problemi di un mondo che diventa sempre più un'unica famiglia.

È stato pure un momento importante per riflettere sulla consacrazione a Dio e le vocazioni sacerdotali.

I quattro amici saranno consacrati sacerdoti il 13 giugno prossimo. Ci hanno invitato

alla loro festa; che ne dite di organizzare un pullman?

• *Presso l'oratorio è stato aperto un nuovo campo di calcio e uno di pallavolo. Non è la concorrenza con la società sportiva ma il dare un respiro all'oratorio e alle sue attività di servizio ai ragazzi del paese. Si vedono alle volte dei ragazzini che danno due calci al pallone per strada o sul piazzale delle scuole; ora l'aver un campo così a portata di mano, o di piede, crediamo sia un favore che facciamo anche alle famiglie che sanno che i loro figli sono in luogo sicuro.*

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto e attuato questo angolo di relax.

• *È iniziata la catechesi per tutti gli ordini di età: dai ragazzini di seconda elementare, agli adulti. Constatiamo, almeno se siamo un po' intelligenti, la nostra ignoranza sui problemi religiosi, e ci sentiamo bisognosi di una for-*



mazione seria per affrontare con competenza e serenità i gravosi problemi della vita. Gli incontri di catechesi non sono incontri di cultura, ma di vita, per crescere come uomini, educatori, cristiani.

Chi partecipa a queste attività sa quanto sono utili per inquadrare la propria vita e per sostenersi a vicenda. Partecipare non è un favore che facciamo alla parrocchia, ma a noi stessi e ai nostri figli.

ANAGRAFE

Ha ricevuto il Battesimo: MATTEO CASAGRANDA, primogenito di Mario e Wilma Capra.

Si sono uniti in Matrimonio: ANITA BRESSANINI e EDOARDO TRENTIN.

È tornata al padre: ANNA COSTESSO di anni 85.



SPERA

VENTICINQUESIMO ANNO DI APOSTOLATO DI DON FEDERICO A SPERA

Domenica 1 dicembre 1991 la Comunità di Spera si è riunita per festeggiare i 25 anni di apostolato di Don Federico.

La festa è stata semplice e significativa, cominciando con la S. Messa, celebrata dallo stesso Don Federico con l'intervento dei parroci del decanato e allietata dai due cori parrocchiali. All'inizio della S. Messa il Sindaco, a nome dell'intera comunità ha rivolto un particolare ringraziamento al sacerdote per l'importante opera svolta in mezzo a noi, augurandogli una lunga permanenza in questo paese con queste parole: «Don Federico, la Comunità di Spera, assieme alle varie associazioni, si stringe attorno al suo pastore per festeggiare i 25 anni di apostolato in mezzo a noi.

Non vogliamo certo celebrarne oggi le lodi, ma crediamo doveroso esprimere un sentimento di stima e di ringraziamento per il servizio che volontariamente ha prestato e ancora sta prestando a vantaggio di noi tutti.

Sarebbe difficile ricordare i momenti salienti di questi 5 lustri; come sarebbe arduo numerare quanti hanno beneficiato del suo servizio nei vari momenti soprattutto religiosi della vita: quanti di noi sono stati battezzati, quanti uniti in matrimonio, a quanti ha concesso il perdono cristiano, a quanti ha offerto il pane di vita, a quanti ha portato l'estrema unzione, e quanti ha accompagnato all'ultima dimora terrena.

Non va tralasciato che fin dall'inizio ha insegnato ed ancora insegna da solo la dottrina cristiana per i bambini ed i ragazzi, attorniansi da numerosa schiera di chierichetti, primo impegno cristiano.

Non sono mancate di sicuro le critiche, le incomprensioni che peraltro sono più facili e solite verso le persone emergenti, ma non sono mancate anche le soddisfazioni: una comunità che partecipa ancora attivamente alla liturgia e risponde con impegno nei momenti di neces-



sità parrocchiale; la presenza di due cori che allietano con canti le celebrazioni religiose; l'esperienza singolare e molto apprezzata del campeggio in Primalunetta che ricrea ed abitua alla convivenza civile i ragazzi del paese; le gite del coro e di quanti si sentono affiatati ad esso; tanto per citarne alcune.

Se per lei sono soddisfazioni, per la Comunità di Spera sono modo di vivere religioso ma anche civile nel rispetto e nell'aiuto del fratello che sta vicino.

Spesso ci accorgiamo però che siamo ben lontani dal motto evangelico: «Ama il prossimo tuo come te stesso». I soldi, l'invidia, la voglia di emergere, l'indifferenza ci oscurano la vista ed il sentimento.

Rimanga ancora a lungo, Don Federico, in mezzo a noi, per dedicarci numerosi anni di apostolato, per ricordarci e rimproverarci le nostre lacune e le nostre dimenticanze, e per esserci guida solerte come è stato finora.

Noi la ringraziamo forte per il suo impegno a vantaggio dell'intera nostra Comunità durato un quarto di secolo, ed ora noi che siamo in

tanti la ricorderemo al Signore nella celebrazione eucaristica e Lei che a Lui è più vicino, ci ricordi ancora tutti, memori dell'altro insegnamento evangelico: «Senza di me non potete far niente», affinché il nostro paese possa crescere costantemente, non solo in ricchezze e benessere, che pur fanno piacere, ma soprattutto in bontà, e comprensione per una società moralmente sempre migliore. Grazie Don Federico».

Al termine della cerimonia il parroco ha ricordato brevemente il susseguirsi delle stagioni nella nostra Comunità con queste parole: «Qualche giorno fa quando c'erano le ragazze del coro che stavano scrivendo il cartello che avete visto fuori esposto e ho letto «Grazie Don Federico» pensavo che la Comunità di Spera volesse darmi il congedo da questa parrocchia. Il primo pensiero è stato quello, poi ho sentito il Sindaco che mi augura di rimanere ancora parecchi anni fra di voi.

D'altra parte penso che voi tutti siate consci della scarsità di sacerdoti; non ci sono più sacerdoti e quelli che ci sono, sono vecchi.

Solitamente nelle vostre case le cose vecchie le buttate via; forse noi, anche se vecchi, ci terrete nelle vostre comunità.

Venticinque anni sono tanti; ho visto prima nel coro una corista che avevo sui banchi delle elementari e che ora è già in pensione.

Venticinque anni; un anno ha quattro stagioni, quindi molte stagioni passate tra voi; e le stagioni sono primaverili abbastanza calde, incerte; poi ci sono le stagioni calde dell'estate; l'autunno col raccolto e l'inverno dove c'è freddo: così durante questi 25 anni ci sono state le stagioni molto belle, dei momenti difficili, qualche periodo burrascoso causati da incomprensioni. Però anche questi momenti sono serviti per la nostra crescita.

Vogliamo ringraziare il Signore per tutto il bene che ci ha fatto. Ringrazio voi tutti di questa manifestazione che avete voluto dedicarmi; ringrazio il Comitato che ha organizzato questa festa. Che il Signore ricompensi abbondantemente le vostre fatiche». Dopo le foto di rito, la giornata si è conclusa allegramente con un rinfresco in canonica. Un caloroso grazie viene rivolto alle associazioni dei Pompieri, Alpini, Pro Loco, Unione Sportiva, Solidarietà, Amministrazione Comunale e a tutti coloro che hanno partecipato.

Il Comitato organizzatore

CINQUANT'ENNI 1940-1941

Per festeggiare i dieci lustri più o meno suonati, linee Sip surriscaldate in quel di Speira in questo umido autunno 1991.

Finalmente il 16 novembre in una giornata piena di pioggia, sotto l'alto patrocinio di santa Geltrude; Paterno Luciana, Paterno Afra, Paterno Wilma, Vesco Rita, Purin Bruna, Toghele Alba, Paterno Giannina, Ropelato Rosina, Toller Ilde e Vesco Paolina, Dieci quasi bionde donzelle scortate dai fieri cavalieri: Ropelato Fabio, Tessaro Bruno, Purin Angelo, Purin Ruggero, Ropelato Giuseppe e Torgehele Marco hanno tentato una fuga casalinga...

Dopo una S. Messa ufficiata da don Federico, nel ricordo dei coetanei Purin Cleto e Carraro Carlo da tempo scomparsi e degli altri

non potuti intervenire, i primi approcci con le evasioni al bar da Pierino e quindi col vento in poppa sul pulmino di servizio lungo le strade del mondo.

Pare che l'allegria brigata abbia puntato diretta a nord, destinazione lago di Caldaro, ristorante «RITTERHOF», per un grande banchetto.

Come succede in queste occasioni, non si hanno quasi mai notizie ufficiali, ma naturalmente le cose vanno sempre per il giusto verso, nel senso che le «austerità» non possono andare d'accordo con i succulenti piatti e le abbondanti libagioni che a lungo andare appannano un tantino la mente, esaltano la memoria e stuzzicano la fantasia.

Nel pomeriggio una rinfrescante passeggiata in quel di Merano lungo le rive del Passirio. Pare sia stato necessario anche l'intervento di RAI 3 e più direttamente della redazione di «Chi l'ha Visto» per lo smarrimento di Angelo Purin letteralmente riesumato da un abbondante e generoso bagno di acqua piovana dopo penose ricerche.

Gli incontenibili umori dei cinquantenni in gioco si sono calmati in un'ultima cena al ristorante «3 Faggi» di Sella Valsugana, con la prospettiva di un «arrivederci alla prossima» fra anni cinquanta, con o senza denti non conta... protesi avveniristica 2041 permettendo.

V. E.



Ci hanno lasciati per la casa del Padre:
PURIN OTTORINO morto il 5 ottobre 1991.
TORGHELE ANDREA morto il 4 novembre
1991.
PASQUALIN FRANCESCO morto il 18 no-
vembre 1991.



Purin Ottorino



Pasqualin Francesco

STRIGNO

LA PARTENZA DI DUE SUORE BENEMERITE

Sr. Amabile Trisotto e Sr. Ambrogina Ruffini hanno lasciato la nostra Comunità e si sono ritirate nella Casa di Telve. La prima prestò la sua opera a Strigno per ben 23 anni; era venuta infatti il 9 settembre 1968, proveniente dal Seminario di Vittorio Veneto. Prima ancora aveva lavorato presso il Seminario di Trento, motivo per cui conosce molti sacerdoti trentini. Nativa di Samone, qui si trovava come a casa sua; non era ricca di fronzoli o di complimenti, ma agli Ospiti diede il meglio di sé, con molta disponibilità, semplicità e franchezza, malgrado gli anni, che avranno pur pesato anche ad essa! La seconda era qui giunta nell'ottobre del 1974, proveniente dalla Casa di Riposo di Povo; si dedicò al guardaroba, dove — discreta ed ottimista — lavorò con umiltà ed impegno per 17 anni!



Torghelle Andrea



ma che scende con in braccio il figlio di 19 giorni. I nostri vigili del fuoco e il personale del Dipartimento protezione civile della Provincia (qui è necessaria la precisazione che darò più avanti) sono in attività febbrile, attenti a tutti e a tutto. Due autoambulanze dei volontari della Croce Rossa parcheggiano lì da un'ora: pronti, preparati, disponibili e già con programma predisposto per i giorni a seguire.

In caserma Degol ero anche il 15 marzo scorso, all'arrivo degli Albanesi, dopo averli visti scendere alla stazione del treno accolti da tutte le autorità possibili immaginabili, con il sindaco di Strigno Enzo Zanghellini in fascia tricolore. Qui le autorità sono poche. Mi domando cosa avrà mai insegnato l'esperienza albanese. La cui emergenza ancora non è finita, si badi bene.

Strigno accolse gli Albanesi con il cuore, la generosità, il lavoro, la disponibilità, tutte

Ci pare che la Comunità cristiana debba essere informata di queste testimonianze, non solo per esprimere la dovuta riconoscenza, ma anche per sentirsi stimolata a quel volontariato che va sempre più affermandosi e che costituisce uno dei frutti più belli del cristianesimo!

CROAZIA SANGUINANTE

Li ho attesi domenica mattina 24 novembre, sul piazzale della caserma militare Degol. Arrivarono alle 9.20 erano in 55 tra donne e bambini. Quieti tutti quanti. Negli occhi profondi l'angoscia della paura e la domanda di pace, la coscienza di essere ospiti e la stanchezza di un viaggio lungo verso una meta che non conoscevano. Tredici ore di viaggio dal porto di Bari a Strigno, percorsi nella notte su pullman attrezzati alla bisogna. Scendono educati, composti. Sanno ancora sorridere e salutare anche se il viso è tirato dalla fatica, dalla fame, dalla paura vissute per lunghissimi giorni. Le crocerossine aiutano una mam-



Fotoservizi Fedrizzi

le doti degli Strignati che operano. Non sono mancate le delusioni.

Strigno ha accolto gli «sfollati di guerra» (questa è la definizione esatta, mentre per gli Albanesi era «Profughi o rifugiati politici»). Grande la differenza con lo stesso atteggiamento e con qualcosa in più: la memoria di nonni e genitori sfollati nel 1915. E mentre questi croati guardano intimoriti il gran fabbricato che è caserma Degol, gli Strignati e quanti gestiscono questa seconda emergenza, ammirano dei nuovi ospiti il comportamento discreto, educato, rispettoso. Civile.

Necessaria precisazione: c'è il «Dipartimento protezione ambiente» della provincia di Trento, responsabile del quale è l'ingegnere Nicola Salvati. All'interno del Dipartimento c'è — tra gli altri — il Servizio calamità pubbliche con il capo ingegnere Mauro de Carli.

L'emergenza fu affrontata con tempestività dal dipart. Protezione Civile della Provincia, il cui direttore generale è l'ing. Nicola Salvati; e il servizio calamità pubbliche, che ha capo all'ing. Mauro De Carli. Questa emergenza però è del tutto particolare ed ha trovato i gestori parzialmente impreparati. Qui si trattava infatti non di ruspe o scavatrici, ma di coperte di culle e di lettini. In questo senso, nei giorni seguenti e senza risparmi di tempo, hanno operato responsabili e personal del servizio calamità.

E con loro, ammirevoli ed encomiabili, i Volontari della Croce Rossa, Il nostro Corpo Volontario dei VVf, le Autorità costituite.

ALTRI ARRIVI

Sono arrivati alle 18.40 del 25 novembre. Vengono quasi tutti da Zara, dove sono partiti sabato scorso per raggiungere, via Fiume, Trieste e da qui Strigno. C'è chi non vede cibo da giorni e giorni (dieci, afferma qualcuno), chi da settimane è andato da rifugio in rifugio con la paura. Ci sono parecchie persone anziane, come I. D. che ha 80 anni e fu nel '33

militare nella Marina italiana imbarcato sul «Pantera». Conserva ancora il congedo. È qui con la moglie A. A Zara hanno lasciato l'unica figlia che continua a lavorare per non perdere il posto. Ma sperano tanto che arrivi anche lei. Ci sono anche i nonni M. K. 77 anni e N. K.: con i loro sette nipoti occupano uno stanzone.

C'è una mamma: è felice perché finalmente, dopo tanta fame, può dare il biberon al suo bambino di due mesi appena.

Ma era tutto preparato al limite del possibile: c'è caldo e cibo pronto; non c'è l'odore acuto della naftalina che rendeva irrespirabile l'aria.

Ci sono, ancora e sempre, i Vigili del Fuoco Volontari: meritano davvero di essere citati per la loro assoluta disponibilità e la loro opera precisa, tempestiva, disciplinatissima e discreta. Sanno soddisfare ogni esigenza: dal preparare la mensa all'accompagnare gli ospiti a riparare rubinetti e scarichi. Fanno di tutto e tutto bene.

Questo senza dimenticare quanto fa e bene la Croce Rossa.

CASERMA DEGOL

Alle ore 11 del 26 novembre è arrivato il vescovo emerito di Sebenico monsignor Josip Arneric. Ottantenne (per questo emerito) è in Italia da un anno e mezzo per un'operazione agli occhi. Non può rientrare nella sua Diocesi. Racconta storie tristissime di dolori e di cattiveria totale. Vittime i croati, protagonisti i serbi.

Alcuni passi di un'intervista.

Grazie Italia per quanto avete fatto verso questi nostri profughi croati. Se non fosse questo, chissà come sarebbe per loro, esposti alle fucilazioni di quei disgraziati di Cetniki dell'esercito serbo che sono invasori tremendi.

Questa non è guerra: è scandalo internazionale. Distruggono le case, le chiese, gli ospedali... bambini, vecchi. Tutto e tutti...

Non sono uomini. Si ubriacano e fanno tutte queste cose... Le coltellate, eccetera.



A 263 croati era stato dato permesso di partire, salvarsi. Ma di quel Gruppo ne sono andati in libertà 60-63. Dove sono gli altri 200?



Cose incredibili... Questa non è una guerra. È un'invasione... Come i cani, come i leoni. Loro vogliono distruggere tutto ciò che è croato; vogliono far sparire tutto e poi dire: «Qui ci siamo noi. Croati no». Queste sono le cose. Li spinge la volontà di fare la grande Serbia. La Slavonia è ricca di frumento e dà da mangiare anche alle Repubbliche ex Jugoslavia.



Croati ed ungheresi devono portare la bianca «traka» (fascia bianca al braccio) come gli ebrei ai tempi di...

Viviamo nella speranza... Tutta la Croazia è un ferito: l'Europa deve salvare questo ferito che è la Croazia sanguinante.

Alle 15.00, il vescovo celebrerà la Messa per i cattolicissimi croati nella sala giochi allestita in caserma Degol per i bambini.

CASERMA DEGOL: SITUAZIONE TRANQUILLA

In Caserma Degol continua il flusso degli aiuti, che sono tanti davvero e generosi. Si verifica però il fatto che mentre di qualche genere ce ne sono in abbondanza, ne mancano altri per cui si sta operando per una più distinta classificazione, così da precisare cosa manca e appare ovvio che l'indirizzo principale lo dà l'inverno.

Gli ospiti croati, sempre cortesi, cominciano ad ambientarsi e si fa sempre più concreto il discorso dell'autogestione. Non manca loro la volontà di operare di tenersi puliti i loro alloggi, di lavorare in cucina o là dove si presenta il bisogno. «C'è così — viene precisato — l'utilizzo della professione. Hanno molta disponibilità e capacità soprattutto nel settore alberghiero e il loro livello di scolarità è armonico».

Una difficoltà rimane dentro di loro, negli adulti specialmente: quella di dormire, di rilassarsi, poi che faticano a scaricare la ten-



sione accumulata sotto i bombardamenti e nell'esodo.

I bambini hanno meno problemi e guardano adesso con simpatia i carabinieri ed i soldati e dicono che sono loro a difenderli dai

Celtinici, le orde che seguono l'esercito federale saccheggiando e poi bruciando tutto «perché non restino le prove», come precisano. Ma l'altra sera, quando è mancata la luce per pochissimi attimi, sono scoppiati a piangere ripresi dal panico. Cominciano una certa attività ricreativa di gruppo e il primo «prodotto» è un simpaticissimo saluto scritto in stampatello e tutto colorato che dice, rispettando il testo: «Cari Amici! Grazie per tutto che avete fatto per noi. I Croati».

«Ho impiegato una vita a costruirmi la casa — racconta una signora vedova fuggita con la figlia e il nipotino — ed è stata bombardata. I miei figli ce la faranno a ricostruirla? Non credo... Non avrò più una casa mia».

Eppure sono gli anziani — assicurano — che danno grinta ai giovani. Di adulti, qualcuno solo. Sono tutti là a custodire la casa se



Così trovano il loro paese gli Strignati profughi della Grande Guerra. In alto la Caserma Degol dove sono ospitati i Croati. Anche i loro paesi sono adesso così.

è rimasta. «Diventeranno come? — si chiedono dandosi talora anche la risposta «Facile diventino morti»».

Un'altra signora precisa che questa è guerra tra cattolici ortodossi e cattolici cristiani e si domanda come mai il padre di Milosevic, il leader serbo, visto che è un pope ortodosso, non dà consigli di pace al proprio figlio.

Non ci sono particolari problemi di salute, comunque, e l'Usl assicura l'assistenza sanitaria a tutti gli ospiti. Viene fornita da un medico di base che fa recapito, ogni giorno, nella caserma stessa; uguale discorso è anche per il medico pediatra. Per l'assistenza specialistica e diagnostico-strumentale ci si avvale dell'ospedale «San Lorenzo» di Borgo, dove tutti i medici conoscono la situazione. La quale è tranquilla.

Le speranze che nutrono sono fondamentalmente due: quella di tornare ma ci credono poco; e quella di un sollecito riconoscimento degli stati di Bosnia e Croazia.

STRIGNO: LE NECESSITÀ DEI PROFUGHI

Non del caldo di un caffè hanno bisogno i profughi croati ospiti alla caserma Degol, ma del calore umano; non della certezza di una dimora sicura, ma della tranquillità dentro; non del «Pensiamo a tutto noi», ma di essere gestori della loro situazione. L'impatto con la caserma è un trauma, grande com'è e con carabinieri e qualche soldato sempre presenti; duro anche l'incontro con l'ambiente esterno, perché qui fa freddo e c'è neve sulle montagne, con l'inverno ancora da cominciare.

L'idioma è ostacolo relativo: c'è l'infaticabile signora Ileana Zambotti Filicic nativa di Dubrovnik che ammortizza l'urto con la nuova realtà usando il sorriso prima che con la parola. «Siete fra amici. Occorre solo un po' di pazienza. Qui fanno tutto quanto è possibile per voi e anche qualcosa di più. Dovete capire che anche per loro è stata una cosa

improvvisa... Adesso venite con me a far colazione».

Lo stato d'animo di questi sfollati di guerra è stato compreso fino in fondo da quanti, dentro caserma Degol, operano senza risparmio di fatica e di tempo. «Tranquillizzatevi — traduce nella camerata una ospite arrivata con il primo convoglio domenica mattina — è stato così anche per noi. Un po' alla volta sarete sistemati in modo da avere la vostra vita privata».

È vero, perché il servizio calamità pubbliche coordinato dall'ingegnere Mauro De Carli non conosce soste, così come le crocerossine e i vigili del fuoco volontari di Strigno. E tanti, sempre di più privati, da ogni paese, che chiedono cosa possono fare o cosa possono dare. Merito di tutti questi se caserma Degol sta diventando abitabile per così tante persone che raccontano esperienze di guerra e di fame e che per oggetto, ricordo della loro terra, portano una scheggia di granata. Ci sono 35 nuclei da 2 a 6 stanzette, pronti ed abitati e il lavoro per costruirne altri, fino ad attrezzare così due ali dell'edificio, continua incessante; arrivano passeggini, carrozzine, lettini, box, giocattoli, indumenti per l'inverno. Tutto di ottimo stato dev'essere, perché qui non si tratta di far carità, ma di entrare a far parte di una famiglia più grande e martoriata.

Ma c'è un altro merito se in caserma Degol c'è atmosfera distesa: le donne non stanno con le mani in mano ad aspettare che venga loro servito tutto, proprio tutto. Sono occupate con i loro bambini o provvedono alle pulizie, cortesi e sorridenti. Chiedono cosa possono fare o lo stanno facendo già.

«Si sta prospettando l'autogestione — informa l'ingegnere Nicola Salvati direttore generale del Dipartimento protezione civile della Pat — così che gli ospiti provvederanno in proprio alla cucina, alle pulizie e a quant'altro è necessario per vivere in una comunità. Per questi bambini, si pensa ad una scuola interna».

Adesso si è a quota 165 ospiti; si potrà arrivare a 200, forse. Oltre questo limite significa togliere vivibilità a chi arriva e condizionare pesantemente chi c'è già.

Quadro presente all'8 dicembre: 150 ospiti in Caserma Degol, 15 all'Albergo Nazionale; Totale ospiti 165, compresi Andrea (bambina) nata il 7 dicembre; e Ivan, nato l'8.

C. B.

REQUISITO UN APPARTAMENTO PER FAMIGLIA ALBANESE

Finalmente un appartamento civile per Albina Memeti e Mustafa Fiori, immigrati dall'Albania nell'agosto scorso. Lei, operaia al lanificio Dalsasso, aspetta un bambino; lui lavora alla Finstral. Avevano trovato riparo in un sottotetto che, ad un controllo effettuato dall'ufficiale sanitario e dal responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, risultava inabitabile e in carenza assoluta dei requisiti igie-

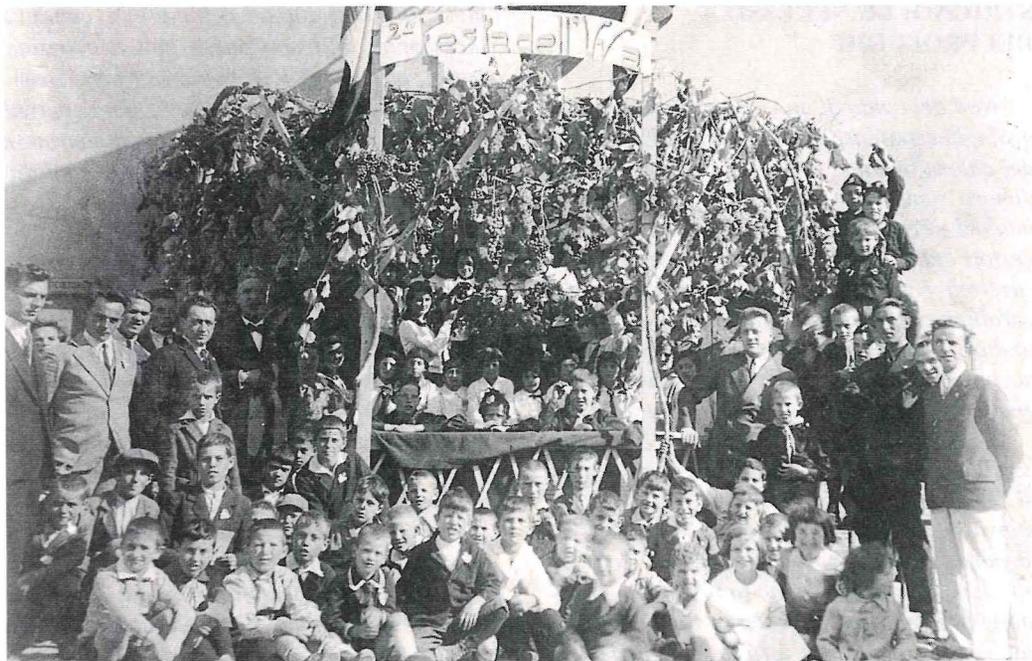
nici sanitari. Il sindaco Enzo Zanghellini è stato quindi costretto ad ordinarne lo sgombero, cercando nel frattempo di trovare in paese altro alloggio, senza tuttavia riuscirci, nonostante le pressioni ed i solleciti formulati nei confronti dei privati cittadini proprietari di abitazioni. La situazione intanto si appesantiva per il pericolo immediato sotto il profilo igienico, per il rigore del clima e l'avanzato stato di gravidanza.

La soluzione veniva trovata requisendo temporaneamente, e comunque fino a quando verrà a cessare questa situazione considerata di grave necessità, un alloggio della casa Itea in via Pretorio di recentissima costruzione e non ancora assegnato.

C. B.

PER NOI, BAMBINI DI ALLORA

Da alcune note-ricordo che una collega mi ha gentilmente passato, insieme con la fotografia scattata nel 1931.



«Era una festa che ricalcava le tradizionali sagre paesane delle zone agricole le quali, nel periodo del raccolto, presentavano i prodotti della terra. Oggi, in veste religiosa, si dicono «Feste del Ringraziamento».

Per noi, bambini di allora, la Festa dell'Uva era giorno straordinario.

Guardavamo ammirati i chioschi costruiti in piazza oppure nel mezzo del viale, ornati di tralci da cui pendevano grossi grappoli.

Dopo i discorsi dei maestri e delle autorità civili, venivano distribuiti i grappoli succosi posti nei cartocci conici confezionati da mani abili con la carta di allora d'un colore tra il grigio e l'azzurro...»

C. B.

CINQUANT'ANNI IN NAZIONALE

Alle 6 la Santina

Due belle feste in casa di Martino Tomaselli classe 1906 e Santina Tomio sua moglie, della quale preciso anche la data di nascita perché — non solo anagraficamente — essa diventa vanto: 22 novembre 1912.

Il 13 ottobre hanno vissuto, nell'intimità commovente dell'ambiente familiare — due cinquantenni. Per quanto ne so, è occasione piuttosto rara.



Dei due anniversari, il numero uno è quello del matrimonio celebrato il 2 ottobre del 1941. Il numero due rievoca invece la data del 15 luglio dello stesso anno, giorno in cui — iscritto all'albo della Camera del Commercio — aprì le porte l'Albergo Nazionale.

A contorno, si ebbe in casa Martino Tomaselli festa grande anche la successiva domenica del 20 ottobre, goduta per brindare agli 85 anni di papà Martino.

È la Santina? È lei, l'albergo nazionale

1941-1991: cinquant'anni durante i quali sono cambiati, in positivo, proposte ed esigenze, metodologia e stile di gestione. Ma non dovrebbe essere cambiato — e invece capita — la coscienza di considerare che quanti stanno dietro il banco sono al servizio di tutti, non servi di tutti.

Queste poche righe non vogliono essere cronaca di una famiglia che è tessera importante nel mosaico della storia strignata. Ho inteso solo, andando alla fonte, chiedere di interpretare la foto che sta qui sopra.

C. B.

NASCE LA COMPAGNIA DEGLI SCHÜTZEN

Nella palestra della scuola media «O BRENTARI», un pubblico numeroso ed attento ha seguito la cerimonia di fondazione della Compagnia degli Schützen di Strigno. Ad avviarne la fase ufficiale è Silvio Tomaselli, il Comandante, che si sente onorato ed orgoglioso di presentare alla comunità di Strigno, alle autorità civili, religiose e militari, la nuova bandiera della neocostituita Compagnia, la quale per altro rinasce dopo una sospensione durata 63 anni, nel solco di una antichissima tradizione.

«Abbiamo aspettato a lungo — precisa Tomaselli — per approfondire dentro di noi le ragioni che ci hanno spinto a questa manife-



stazione. Viviamo in un periodo storico di grandi sconvolgimenti. Molte certezze sono crollate, confini che venivano ritenuti inevitabili sono scomparsi e ne sono sorti di nuovi... *Quella del futuro sarà inevitabilmente un'Europa delle piccole patrie... In questa nuova realtà, un gruppo di uomini sentendosi eredi d'una grande storia, vuole conservare il meglio delle sue tradizioni. Far parte d'una compagnia di Schützen non è e non deve essere folklore e tanto meno protesta. Se in passato il compito specifico era di proteggere e difendere la libertà e la sicurezza delle valli titolesi contro gli invasori, oggi questo bisogno è inavvertibile, speriamo per sempre. Siamo convinti che i sacri valori della fede e della libertà e delle giustizie vadano costantemente riaffermati e difesi. Questo appunto il compito che ci siamo posti e crediamo che esso sia condiviso da ogni cittadino onesto e responsabile».*

Al Capitano Tomaselli seguiva il sindaco Enzo Zanghellini per esprimere il piacere di portare alla Compagnia il proprio saluto e l'augurio di un futuro pieno di soddisfazioni. Fa cenno quindi al tempo in cui viviamo, nel quale, «oltre al potere e al denaro valori già affermati, gli unici valori che rimarranno saranno quelli bollati». Ribadisce che lo scopo della Compagnia è la riscoperta di tanti valori perduti, la ricostruzione dei pilastri che si chiamano fede, famiglia e concetto di patria.

Obiettivi da perseguire «con rispetto, senza arroganza o la presunzione di essere gli unici tenetari di tali e tanti valori».

La madrina Felicita Tomaselli reca quindi la splendida bandiera che il cappellano don Lorenzo Dalponte benedice, augurando che essa «trovi onore e rispetto tra coloro che la scelgono come espressione di un programma di vita e li richiami continuamente, con i suoi preziosi simboli, agli ideali della fede e dell'amore alla loro terra».

Carlo Cadrobbi, Landeskommandant degli Schützen, formulati gli auguri, rilevava che «esiste un unico motivo di fondo fra noi e gli Schützen del passato: l'impegno di difendere gelosamente il patrimonio artistico culturale, nonché le tradizioni della nostra terra. Non a caso la compagnia di Strigno ha voluto sulla propria bandiera l'effigie di San Sebastiano, unico affresco storico del paese che è sopravvissuto alla grande guerra...».

La cerimonia veniva chiusa dal comandante Silvio Tomaselli che, ringraziati i fratelli Pisoni autori dei dipinti sulla bandiera, invitava i presenti ad un minuto di silenzio per ricordare i due amici scomparsi Gervasio Tomaselli e Mario Busarello.

I presenti, tra i quali abbiamo notato il consigliere provinciale Carlo Andreotti e le Compagnie di Caldonazzo-Pergine, di Vezzano e di Borgo, venivano quindi invitati ad un rinfresco signorile.

C B.

IL TIRO A SEGNO FA ANCORA CENTRO

Conclusa con il successo la 4ª edizione del trofeo «Mobilificio Tomaselli», gara di tiro a segno quest'anno estesa a livello nazionale. Alta la partecipazione dei tiratori, accuratissima l'organizzazione quest'anno dotata anche di moderne attrezzature per la lettura dei cartellini e per la stesura delle classifiche, parco premi ricco.



4° Trofeo Mobilificio Tomaselli premiazione.

Fra i 55 concorrenti nella specialità carabina, si è imposto il roveretano Vigilio Fait con 568 punti, appena uno più di Renzo Daprà di Predazzo e due rispetto a Cornaviera di Vittorio Veneto. In 27 si sono cimentati nella specialità pistola dove vincitore è risultato Giuseppe Mognon di Vicenza con 574 punti precedendo Oscar De Pellegrin di Ponte delle Alpi con p. 562 e Guido Santoni di Trento con 558.

Appannaggio scontato di Alberto Bianco il primo posto nella categoria ragazzi specialità carabina, con 345, davanti a Veronica Costa con 317; 3° è Vanin Nicola 295 e 4° Andrea Faresin 257 tutti di Strigno. Alessia Piotta, di Bassano del Grappa 6 1ª nella specialità pistola, davanti a Luca Tomaselli 254 e Giorgia Tomaselli entrambe di Strigno con 251.

19 le squadre, con vittoria a quella di Vicenza composta da Bertagnin, Mognon e Caldognetto i quali hanno realizzato 1655 punti, 2ª Padova - Pol. Dalmaso e Bardin - 1648; 3ª Ponte delle Alpi - Demichel, Depellegrin e Chiesura - 1645.

Festosa la cerimonia della premiazione avviata con il saluto del presidente Roberto Zambiasi, cui seguiva l'intervento del vice-sindaco Flavio Zambiasi, il quale si congratulava con i responsabili ed i soci della Sezione e faceva cenno al progetto del nuovo centro sportivo già accettato dalla Provincia e dentro il quale l'istituzione troverà, meritandose-la tutta, sede più adeguata.

Il dottor Mario Dalsasso, presidente del Comprensorio, sottolinea l'attività brillante della Sezione e rimarca il lavoro razionale ed accurato svolto in tempi brevi dalla Commissione per approntare il progetto del Centro e assicura che il Comprensorio opera perché sia realizzato con sollecitudine, avendo quel centro una specifica validità per la Bassa Valsugana ed il Trentino.

Il ragioniere Giorgio Zottele, che è presidente comprensoriale dell'Associazione sportiva, elogia la Sezione per la volontà operativa, per la serietà di gestione e per l'organizzazione efficace, esempio per tutta la Valle. Per questo, Strigno merita il suo Centro sportivo e trova giusto l'appoggio che in questo senso viene dal Comprensorio e dalla Provincia.

Fra i tiratori, anche disabili bloccati sulle carrozzelle a seguito di incidenti stradali o sul lavoro. Sono della Sezione di Ponte delle Alpi, il cui presidente Renato De Moliner informa come due di loro — Oscar De Pellegrin e Daniele De Michel nel 1992 andranno a disputare le Olimpiadi a Barcello. La sua Sezione, per questo specifica situazione, possiede un'attrezzatura all'avanguardia e ritiene importante per l'handicappato praticare questo sport, che toglie dall'immobilità e che esige tanta concentrazione da poter essere considerata una vera e propria educazione all'autocontrollo, che serve poi anche nei rapporti quotidiani con gli altri.

Qui, pistola e carabina, non vengono considera «Armi» ma «strumenti» che educano alla concentrazione, alla costanza, ad un diretto rapporto con qualcosa cui devi confrontarti.

C. B.



ONORE AI MORTI DI GUERRA, PER NON DIMENTICARE

La cerimonia celebrata in onore ai Caduti di tutte le guerre, davanti al monumento a loro memoria innalzato nel centro del cimitero comunale, ha visto quest'anno larga partecipazione di Autorità militari e civili. Ciò è dovuto — come precisa Angelo Pauro presidente del Comitato comprensoriale Associazioni combattentistiche e d'Arma — al fatto che Strigno è Presidio militare che ha giurisdizione su una cinquantina di Comuni della Valsugana e del Primiero. Una situazione che è molto importante sotto l'aspetto militare.

Alla cerimonia erano infatti presenti il picchetto d'onore della Brigata Alpini Feltre della caserma Degol, il capitano dei Carabinieri Carlo Del Signore, il comandante della Brigata GdF Antonio Corbo, il brigadiere Luca



Debrinelli comandante della Stazione di Strigno con l'appuntato scelto ufficiale di Polizia giudiziaria Antonio Tomasi. Fra le autorità civili il sindaco Enzo Zanghellini, Giorgio Zottele presidente del Tempio Civico di Sant'Anna di Borgo, dove arde da sette anni la lampada votiva dedicata ai Caduti, il dottor Francesco Teramo titolare dell'Ufficio imposte distrettuale di Borgo. Con le varie Associazioni di ex combattenti e di militari in congedo — numerosi gli ex carabinieri — anche il rappresentante dell'Associazione combattentistiche e d'Arma della Stiria con sede a Graz, Giorgio Eineder, già del 27° Fanteria che operò a Monte Forno sull'Ortigara.

«Noi abbiamo avuto la fortuna di riportare la pelle a casa — ricordava Achille Tomaselli presidente dell'Associazione ex combattenti e reduci di Strigno — e sentiamo il dovere di trasmettere a tutti, ed ai giovani in particolare, un doveroso pensiero di riconoscenza a questi soldati dei quali è ritornato solo il nome. Non dimentichiamoli».

Il Sindaco, ringraziati le Autorità e i concittadini presenti, esprimeva parole di speranza per un futuro senza guerre ed invitava tutti ad operare per rendere certezza quella speranza.

Osservato un minuto di silenzio a ricordo del socio Narciso Busarello scomparso recentemente, Giovanni Ropele leggeva la Preghiera del Caduto, con la quale aveva termine la cerimonia.

C. B.

IN GITA GLI OSPITI DELLA CASA DI RIPOSO

Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di riposo «Redenta Floriani» opera aggiungendo alla capacità gestionale un'attenzione costante all'ospite. Così, mentre si lavora per rendere la Casa sempre più accogliente, si pensa anche ad iniziative di svago.

In questo secondo ed importante aspetto, rientra la «trasferta» del 2 giugno ad Olle per assistere ad una rappresentazione della filodrammatica locale diretta da Fulvio Tomio. Più di recente, il 4 ottobre scorso, la gita effettuata con meta Sirmione Via Gardesana orientale, con sosta al santuario Madonna delle Grazie, dove don Remo celebrava la Messa; il rientro per l'autostrada, così da accelerare i tempi.

Sull'autocorriera della ditta Pecoraro da Levico, attrezzata come conveniva e noleggiata dai volontari della Croce Rossa di Strigno e Spera, erano 32 gitanti accompagnati da un'infermiera professionale e da personale



per garantire adeguati interventi in ogni circostanza. Tutti i riguardi per gli ospiti, insomma, anche da parte dell'autista che in questa occasione ha adottato una guida particolarmente morbida e leggera.

Un'altra nota positiva anche nel momento del pranzo all'Hotel Erica di Sirmione: il personale è stato di una delicatezza e di una ospitalitàquisite.

Tra i gitanti, che hanno goduto con intensità questa uscita, qualcuno ricordava di aver fatto il militare a Castel Beseno, un'altro rammentava la dogana alle Torri del Benaco e qualcuno «scopriva» questo lago di Garda così grande.

Una giornata d'evasione, una parentesi che ha fatto dimenticare età e guai dando contemporaneamente possibilità di contatti diversi e motivi di conversazione.

Esperienze, quelle del teatro e della gita, che saranno certamente ripetute.

C. B.

PIAZZA CHE CAMBIA

Con la chiusura del negozio orologeria di Adele Bonato nata Zatta, termina un'altra storia di famiglia, quella degli Zatta* appunto, la cui figura più vivace è stata quella di Roberto (1882-1959) che tanti ricorderanno ancora

per la passione e l'alto grado di professionalità che metteva nella sua arte di orologiaio, così da essere conosciuto e stimato in tutta la Valsugana e nel Tesino.

Di lui si ricorda anche la ricerca del moto perpetuo. Ma di questa storia, la signora Adele che gentilmente ha accettato di darmi queste notizie, mi racconterà un'altra volta.

«Per tanti anni — ricorda — mio papà ha lavorato «dale Margiane», la casa antistante la lavanderia in fondo a via Castelrotto e quando si ritirò «ufficialmente» dall'attività, continuò a fare l'orologiaio a casa in via San Vito».

Cinque anni di «vuoto» e poi a riprenderla nel 1964 fu Giovanni Bonato (che Adele sposò nel 1948 e del quale rimase vedova nel '79), là dove oggi è l'ufficio del Consorzio delle Pro Loco «Lagorai». Nel '65 però il trasferimento in piazza Municipio, fino all'estate scorsa.

«È stata una decisione sofferta — dice, precisando che titolare del negozio era la figlia Adriana in Favaro — ma cosa vuole: non me la sentivo più di continuare nella responsabilità di questo lavoro. E Adriana ha impegni di famiglia. Così si è deciso di cedere la licenza alla Katia, con la quale sono in ottimi rapporti».



La Katia è figlia di Bruno Tomaselli, che il proprio negozio lo ha aperto in fondo ai portici, arredando con eleganza — si vede la mano dell'artista Nereo Tomaselli, anche in questa occasione interprete felice di una precisa esigenza — strutture architettoniche che si prestavano a questo particolare tipo di negozio: i portici appunto, ed i soffitti a vòlto.

«La mia — precisa Katia — è un'attività di vendita e riparazioni orologi nell'ambito di un artigianato che opera nell'oreficeria». Ma confida che il suo sogno era quello di «produrre oggetti attingendo alla propria cultura e alla propria fantasia».

Ma giovane com'è, e bella, non è affatto sogno tramontato.

Auguri.

*) Zatta: cognome — così informava Roberto il suo amico professor Guido Suster — veniva da Ton di Feltre, ed era contrazione di zatteriere (zattiere - zatta), — professione esercitata in quel paese per il trasporto del legname sul Tagliamento.

C. B.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento di tutta la comunità di Strigno alle Signore e Signorine che, con grande impegno, hanno prestato la loro opera per la pulizia e il decoro della Chiesa.

Un grazie del Gruppo Missionario a tutti coloro che con generosità hanno contribuito ad aiutare le nostre Suore Missionarie.

Nel prossimo numero di «Campanili Uniti» saranno date dettagliate notizie.

ANAGRAFE

Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio: CASATA FRANCO e VERDE ROBERTA; FRANCESCHINI RINO e TOMASELLI FRANCA; TOMASELLI VITO e ORSINGHER FULVIA.

Sono morti: TOMASELLI RAIMONDO di anni 79; BUSARELLO NARCISO di anni 77; TISO FLORA ved. Giglioli di anni 86 + ad ABBIATEGRASSO (MD) PATERNOLLI PINO di anni 67 + in Val d'Aosta.



Busarello
Narciso

« CAMPANILI UNITI »

NOTIZIARIO BIMESTRALE DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

N. 5 - OTTOBRE-DICEMBRE

Direttore responsabile: sac. Giovanni Chemini
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV/70

Fotocomposizione e stampa EFFE e ERRE - Trento - Tel. 0461/821356